
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

INFANZIA e ADOLESCENZA

Istituto
degli
Innocenti



CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

4

2024

ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE



RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

4
2024

NUOVA SERIE
n. 4-2024

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI PER
L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO DI
DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA E
L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

La **RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA E ADOLESCENZA** è un periodico che nasce dalla collaborazione fra Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza – CNDA (l. 451/1997) e Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza – CRIA (l.r. 31/2000).

Per quanto riguarda il CNDA, le cui attività (ai sensi del d.l. 12 luglio 2018, n. 86, convertito con modificazioni dalla l. 9 agosto 2018, n. 97) sono ricondotte al Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri, la produzione del periodico rientra nelle attività previste dalla convenzione triennale sottoscritta il 26/03/2024 dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri e dall'Istituto degli Innocenti.

Per quanto riguarda il CRIA, la produzione del periodico rientra nelle attività previste dall'accordo triennale sottoscritto il 20/04/2022 dalla Regione Toscana e dall'Istituto degli Innocenti.

GUIDA ALLA LETTU- RA

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La **Rassegna bibliografica** è una rivista  trimestrale interattiva di informazione sulle pubblicazioni più rilevanti in materia di infanzia, adolescenza e famiglia, realizzata nell'ambito delle attività di promozione e diffusione dei diritti delle persone di minore età, svolte dall'Istituto degli Innocenti per conto del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana.

Nasce nel 2000 dalla passata esperienza del **Bollettino bibliografico** (1993-1999). 

Pubblicata a stampa fino al 2012, dal 2013 è in formato digitale con numerosi collegamenti ipertestuali interni al testo e alle risorse presenti in internet.

Ogni numero della rivista ha come supplemento un **percorso tematico** su  temi specifici e un **approfondimento giuridico**  sulle principali novità normative e giurisprudenziali in materia di infanzia e adolescenza.

La rivista presenta una selezione della più recente produzione di monografie, articoli e letteratura grigia, relativa a studi e ricerche sui temi di interesse, che avviene a seguito del reperimento documentale svolto dalla  **Biblioteca Innocenti Library**. Per quanto riguarda gli articoli, le segnalazioni derivano dall'attività di spoglio delle riviste alle quali la Biblioteca è abbonata.

La Rassegna bibliografica è suddivisa in tre sezioni:

Ambito nazionale: raccoglie una selezione di testi in italiano.

Ambito internazionale: propone studi e ricerche pubblicati in lingua inglese.

I nostri antenati: presenta studi del passato.

I testi segnalati sono presentati con abstract e sono ordinati secondo la notazione numerica dello *Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza* utilizzato dalla Biblioteca per collocare i documenti e, al loro interno, per autore.

Per scaricare i testi e ampliare la ricerca

È possibile scaricare il testo integrale, se disponibile, cliccando su **download**. Cliccando invece su **catalogo**, l'utente sarà indirizzato alla scheda catalografica della Biblioteca dove potrà ampliare la ricerca anche sul catalogo **WorldCat** (sviluppato da OCLC),  che raccoglie il patrimonio delle principali biblioteche internazionali e nazionali.

Tutte le pubblicazioni segnalate sono possedute dalla Biblioteca Innocenti Library e possono essere richieste in prestito.

Per ulteriori approfondimenti si può contattare la Biblioteca (telefono: 055-2037363; email: biblioteca@istitutodegliinnocenti.it). 

PRO- POSTE DI LET- TURA

AMBITO NAZIONALE

AMBITO INTERNAZIONALE

I NOSTRI ANTENATI

120 Adolescenza

Mancaniello, Maria Rita. (2024). Dalla prima infanzia ai secondi "mille giorni di vita" : la trasformazione adolescenziale e le sue caratteristiche di "rinascita" : il ruolo dell'educazione e della formazione. *Rivista italiana di educazione familiare*, vol. 24, n. 1 (gen.-giu.), p. 41-52.

122 Bambini e adolescenti stranieri

Giovannetti, Monia. (2024). Il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati e le politiche di accoglienza e integrazione in Italia. *Studi emigrazione*, anno 61, n. 235 (lug.-set.), p. 406-425.

Osservatorio nazionale minori stranieri non accompagnati (CeSPI). (2024).

Quarto rapporto dell'Osservatorio nazionale minori stranieri non accompagnati in Italia : 2023. Roma: CeSPI.

135 Relazioni familiari

Tamburlini, Giorgio. (2023). Programmi di sostegno alle competenze genitoriali : razionale, evidenze e opzioni di realizzazione. *La rivista delle politiche sociali / Italian Journal of Social Policy*, n. 2 (mag.-ago.), p. 47-67.

138 Genitori

Calle, Maria Cristina. (2023). Madri e bambini in carcere : una questione di legami e di spazi. *Minori giustizia*, n. 4, p. 122-133.

158 Bambini e adolescenti fuori famiglia

Gabbiani, Cristina e Pistacchi, Paolina (a cura di). (2023). Dai luoghi dell'accoglienza ad una società che accoglie. Firenze: Istituto degli Innocenti.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali. (2024). Report sperimentazione care leavers : 2018-2023. A cura di K. Cigliuti. Firenze: Istituto degli Innocenti.

160 Adozione

Chistolini, Marco e Beck, Giovanna (a cura di). (2024). Adozione mite, adozione aperta e ricerca delle origini : potenzialità e rischi dei contatti tra genitori adottivi, persona adottata e famiglia di origine. Milano: Franco Angeli.

343 Bambini e adolescenti – Disagio sociale

Bocchieri, Davide e Bove, Chiara. (2024). "Niente serre, voglio fare la cheffa" : la vita quotidiana dei bambini e delle bambine in contesti di marginalità. *Rivista italiana di educazione familiare*, vol. 24, n. 1 (gen.-giu.), p. 79-91.

347 Bambini e adolescenti – Devianza

Dugato, Marco, Sidoti, Cosimo, Spinelli, Amelia Giulia e Savona, Ernesto U. (2024). Le traiettorie della devianza giovanile : uno studio esplorativo a partire dai dati dell'USSM di Milano. Milano: Transcrime-Università Cattolica del Sacro Cuore.

Ministero dell'interno-Servizio di analisi criminale. (2024). Criminalità minorile e gang giovanili. Roma: Ministero dell'interno.

350 Aggressività e violenza

Giachery, Gianluca. (2024). Il preludio dell'estremo : adolescenza e violenza. *Ricerche di pedagogia e didattica / Journal of Theories and Research in Education*, vol. 19, n. 1, p. 13-27.

356 Violenza su bambini e adolescenti

CESVI. (2024). Le parole sono importanti : indice regionale sul maltrattamento e la cura all'infanzia in Italia 2024. A cura di L. Albani e A. Barengi. Bergamo: CESVI Fondazione.

372 Povertà

Caritas Italiana. (2024). La povertà in Italia secondo i dati della rete Caritas : report statistico nazionale 2024. A cura di F. De Lauso e W. Nanni. Teramo: Palumbi.

404 Diritti dei bambini

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. (2024). Ragazze, ragazzi e adulti nei processi partecipativi : pratiche e strategie. Roma: AGIA.

Trimarchi, Mario. (2024). Diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni e ascolto del minore. *Famiglia e diritto*, anno 31, n. 6 (giu.), p. 595-604.

405 Tutela del minore

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. (2024). Relazione al Parlamento : 2023. Roma: AGIA.

408 Diritti

Romano, Roberta. (2024). Parto anonimo e interpello : considerazioni alla luce di uno studio sulle prassi presso il Tribunale per i minorenni di Trento. *Famiglia e diritto*, anno 31, n. 7 (lug.), p. 709-720.

610 Educazione

Biffi, Elisabetta (a cura di). (2024). L'educazione tra sostenibilità e giustizia sociale. Milano: Franco Angeli.

620 Istruzione

Mosa, Elena (a cura di). (2024). Documentare l'innovazione degli ambienti di apprendimento. Siracusa: LetteraVentidue Edizioni.

622 Istruzione scolastica – Aspetti psicologici

Vicari, Stefano e Pontillo, Maria. (2024). Domani resto a casa : leggere tra le righe l'ansia scolastica. Trento: Erickson.

684 Servizi educativi per la prima infanzia

Balduzzi, Lucia, Falcinelli, Floriana e Picchio, Mariacristina (a cura di). (2024). La partecipazione di educatori e insegnanti nello 0-6. Milano: Franco Angeli, 2024.

Magrini, Jessica e Parente, Maurizio (a cura di). (2023). Educazione zerosei : sistema integrato e poli per l'infanzia : riflessioni e confronti a partire dall'esperienza formativa toscana. Firenze: Istituto degli Innocenti.

728 Disabilità

Scalari, Paola. (2024). Tenere tutti assieme in classe : una posizione educativa da proteggere e proseguire. *Animazione sociale*, 370 = n. 02, p. 17-32.

170 Matrimonio

Baroraho, Tim, Heimsoth, Emily, Mohammed, Ruwayda e Szabo, Gabrielle. (2024). Global girlhood report 2024 : fragile futures girls' rights, child marriage and fragility. London: Save the Children International.

550 Vita politica – Partecipazione dei bambini e adolescenti

UNICEF Innocenti – Global Office of Research and Foresight. (2024). Reimagining democracy : intergenerational perspectives on the futures of governance. Florence: UNICEF Innocenti.

613 Educazione civica

Carter, Candice C. e Dhungana, Raj Kumar (a cura di). (2024). Educating for peace through countering violence : strategies in curriculum and instruction. New York: Routledge.

615 Educazione interculturale

Tassinari, Gastone, Ceccatelli Gurrieri, Giovanna e Giusti, Mariangela (a cura di). (1992). Scuola e società multiculturale : elementi di analisi multidisciplinare. Scandicci (Firenze): La nuova Italia. Ristampa 1993.

652 Scuole elementari

Giacalone, Fiorella, Paoletti, Isabella, Perfetti, Roberta e Zuccherini, Renzo. (1994). L'identità sospesa : essere stranieri nella scuola elementare : ricerca-azione sull'inserimento dei bambini stranieri nella scuola elementare. Firenze: Arnaud; Perugia: CIDIS.

AMBITO NAZIO- NALE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si presenta una selezione della produzione degli editori italiani relativamente a monografie e articoli tratti dalle riviste a cui la Biblioteca Innocenti Library è abbonata. Oltre alla produzione editoriale, viene segnalata anche la letteratura grigia prodotta da enti, istituti di ricerca e associazioni che operano in Italia.



ARTI-COLO

120 Adolescenza

Mancaniello, Maria Rita. (2024).

Dalla prima infanzia ai secondi "mille giorni di vita": la trasformazione adolescenziale e le sue caratteristiche di "rinascita": il ruolo dell'educazione e della formazione. *Rivista italiana di educazione familiare*, vol. 24, n. 1 (gen.-giu.), p. 41-52.

Soggetto

Adolescenza - Pedagogia

Download

<https://oaj.fupress.net/index.php/rief/article/view/15970>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1447297262>

L'articolo mette in evidenza l'attenzione pedagogica all'infanzia o, come spesso si definisce negli studi psicopedagogici e neuroscientifici, "i primi mille giorni di vita", inscindibilmente legati al paradigma della catastrofe e agli studi sull'adolescenza verso i quali l'autrice ha concentrato gran parte del suo lavoro pedagogico.

L'analisi proposta trova le sue premesse nelle teorie del matematico Renè Thom finalizzate a comprendere le trasformazioni che avvengono nei sistemi dinamici, offrendoci, in chiave analogica, una possibile interpretazione del senso che assume il cambiamento puberale nel soggetto infantile e le trasformazioni vissute dall'adolescente. Al termine "catastrofe" è attribuito il significato di cambiamento di direzione, svolta: la catastrofe viene letta non tanto come la distruzione totale di un sistema, quanto come la trasformazione che in esso avviene e che determina un cambiamento di forma in cui l'identità precedente non perde tutti gli aspetti che la caratterizzano. Un processo di ridefinizione del soggetto che è paragonabile a una nuova nascita e che richiede una specifica attenzione educativa per accompagnare significativamente l'adolescente in questa profonda rivoluzione interiore e per sostenerlo/a. Il problema del cambiamento in adolescenza è, quindi, strettamente legato al tema della formazione, che contiene elementi di dinamicità e plasticità, ed è caratterizzato dalla trasformazione, dall'apertura, dal mutamento. Alla pedagogia si chiede di creare le condizioni per una formazione che sappia accompagnare i travagli vissuti dall'adolescente in tutta la loro problematicità. Per l'autrice la formazione svolge un ruolo fondamentale e inderogabile, non tanto nell'elaborare strumenti pedagogici *ad hoc* o nello strutturare specifiche modalità e attività educative, quanto nel saper porre un'attenzione specifica alla relazione educativa e in particolare alle componenti affettive ed emotive che in essa vivono e a cui essa dà vita.



ARTI-COLO

122 Bambini e adolescenti stranieri

Giovannetti, Monia. (2024).

Il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati e le politiche di accoglienza e integrazione in Italia. *Studi emigrazione*, anno 61, n. 235 (lug.-set.), p. 406-425.

Soggetto

Minori stranieri non accompagnati - Accoglienza, integrazione scolastica e integrazione sociale - Politiche - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1453289743>

Nell'ultimo decennio il numero di minorenni che arrivano in Italia privi di supporti familiari è in aumento. L'articolo delinea i tratti principali di questo fenomeno migratorio: la maggior parte dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) che giungono in Italia sono prossimi alla maggiore età, sono di sesso maschile e provengono prevalentemente da Egitto, Bangladesh, Gambia e Albania, seguiti da Eritrea, Afghanistan, Senegal, Mali, Somalia e Nigeria. L'autrice sottolinea come la sempre crescente presenza in Italia di MSNA ha portato alla necessità di trovare delle risposte sempre più incentrate sulla loro accoglienza e protezione e sul potenziamento delle opportunità necessarie alla loro autonomia.

Il decreto legge 21 ottobre 2020, n.130, convertito in legge 18 dicembre 2020, n.173, ha rinominato il Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI) in SAI - Sistema di accoglienza e integrazione, in cui sono previsti due livelli di servizi di accoglienza: al primo livello accedono i richiedenti protezione internazionale; al secondo livello, finalizzato all'integrazione, accedono tutte le altre categorie. L'accoglienza dei MSNA nell'ambito del SAI rappresenta una risposta davvero tutelante, poiché si sviluppa da un percorso di rete già attivo da anni, con competenze specifiche di cura per i percorsi di integrazione, per la valorizzazione delle esperienze dei comuni coinvolti nell'accoglienza, per un approccio attento alla distinzione di genere e una visione integrata tra servizi sociali e sanitari per l'adeguata presa in carico di minorenni con gravi vulnerabilità e/o fragilità.

L'autrice, consapevole della difficoltà di trattare in modo esaustivo tutti i profili di complessità e problematicità che contraddistinguono il tema MSNA, sottolinea che il percorso fatto finora dalle realtà interessate alla loro protezione e tutela risulta determinante per prendersi cura delle persone di minore età che migrano da sole.



MONO- GRAFIA

122 Bambini e adolescenti stranieri

Osservatorio nazionale minori stranieri non accompagnati (CeSPI). (2024). Quarto rapporto dell'Osservatorio nazionale minori stranieri non accompagnati in Italia : 2023. Roma: CeSPI.

Soggetti

1. Minori stranieri non accompagnati - Italia - Rapporti di ricerca
2. Minori stranieri non accompagnati - Normativa - Paesi dell'Unione europea - Rapporti di ricerca

Download

<https://www.cespi.it/it/ricerche/osservatori/osservatorio-minori-stranieri-non-accompagnati/focus/pubblicato-il-4deg>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1454721379>

Il Rapporto presenta i principali risultati delle attività di ricerca dell'Osservatorio nazionale minori stranieri non accompagnati in Italia nel 2023, con particolare riferimento alle attività realizzate delle aree di ricerca qualitativa e normativa.

L'area di ricerca qualitativa ha lavorato su tre fronti principali: il *rapid assessment* sull'attuazione della legge 7 aprile 2017, n. 47, una ricerca sui bisogni evolutivi dei minorenni soli, un *focus* sui MSNA egiziani in Italia. Rispetto al *rapid assessment*, il monitoraggio si è focalizzato sulla Regione Lombardia, che, seppur presentando in passato una buona qualità di accoglienza, affronta oggi l'aumento di presenze di minori di età non accompagnati.

La ricerca fotografa la presa in carico da parte della rete di attori regionali, distrettuali e locali, con alcuni comuni costretti a ricorrere all'invio di percentuali significative di minorenni in strutture fuori regione.

Non mancano però le eccellenze progettuali, da considerarsi come forme di resilienza allo stato attuale delle cose. La ricerca sui bisogni evolutivi dei minorenni soli, attraverso l'analisi della letteratura recente, delle normative e direttive di interesse, nonché dei più recenti studi scientifici sul tema, approfondisce il contributo del sistema di accoglienza al soddisfacimento dei bisogni e alla protezione del benessere biopsicosociale dei MSNA, evidenziando le sfide significative, anche di natura burocratica e organizzativa, che ancora devono essere affrontate: nell'ambito di un rigido sistema di accoglienza, i MSNA devono ottenere il permesso di soggiorno, trovare un lavoro, una casa e allo stesso tempo devono superare le loro sfide esistenziali, di crescita e di costruzione della propria identità; il tutto in un compresso arco temporale, trovandosi in condizione di particolare vulnerabilità, senza affetti sinceri o persone di fiducia che li possano guidare e aiutare.

Per quanto concerne i MSNA egiziani – il gruppo più numeroso in Italia nel 2023, pari a un quinto del totale – il *focus* approfondisce la migrazione dei minori di età soli dall'Egitto verso l'Italia, analizzando il contesto di partenza, le traiettorie, i processi di inserimento e la situazione in Italia, con particolare riferimento alla città di Roma.

La ricerca sviluppa un *focus* specifico attraverso interviste a neomaggiorenni, sui temi del viaggio migratorio, della sua organizzazione e gestione, delle strategie e dello scambio di informazioni utili all'approdo e all'inserimento in Italia anche attraverso l'utilizzo di alcuni social media.

L'area normativa ha prodotto due approfondimenti: l'aggiornamento della normativa di riferimento in tema di MSNA su tre livelli di analisi (europeo, nazionale e delle normative regionali), e una ricerca sul rischio apolidia tra i MSNA provenienti dalla Costa d'Avorio, realizzata in collaborazione con UNHCR. Il capitolo dedicato al monitoraggio normativo analizza i recenti cambiamenti che, in Europa e Italia, hanno modificato il panorama delle norme in tema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Da un lato l'approvazione del Patto asilo e migrazione europeo; dall'altro le nuove disposizioni approvate in Italia.

Le conseguenze di tali cambiamenti hanno un impatto a livello regionale, con la difficoltà degli enti locali ad assicurare un'accoglienza dignitosa ai minorenni soli.

Il Report analizza, inoltre, le recenti sentenze di condanna della Corte di Strasburgo verso l'Italia su casi relativi a MSNA, evidenziando le debolezze già presenti a tutela dei minorenni prima dei recenti aggiornamenti normativi.

Il capitolo sulla situazione dei MSNA provenienti dalla Costa d'Avorio, uno dei gruppi più numerosi in Italia, evidenzia con nuovi dati la presenza del rischio apolidia.

Il Paese presenta una forte presenza storica di apolidi e ha accolto negli anni numerosi

immigrati, ma vive oggi una intensa migrazione verso l'Europa.

La condizione di apolidia è una sfida per i minori stranieri non accompagnati, poiché li priva di un riconoscimento ufficiale e di diritti fondamentali legati alla cittadinanza.



ARTI-COLO

135 Relazioni familiari

Tamburlini, Giorgio. (2023).

Programmi di sostegno alle competenze genitoriali: razionale, evidenze e opzioni di realizzazione. *La rivista delle politiche sociali / Italian Journal of Social Policy*, n. 2 (mag.-ago.), p. 47-67.

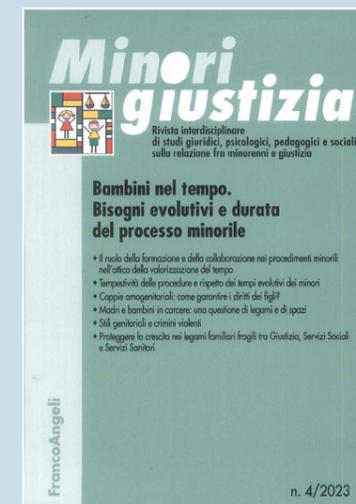
Soggetto

Genitorialità - Sostegno - Piani di intervento, progetti e programmi - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1449553876>

L'importanza che riveste l'ambiente familiare sul processo di sviluppo cognitivo e socio relazionale del bambino nei primi anni di vita è oggetto di studi e ricerche a livello internazionale e nazionale, che evidenziano la necessità di offrire ai genitori una gamma di opportunità attraverso cui poter esprimere e rafforzare le proprie competenze. L'articolo, attraverso una panoramica delle più recenti linee di ricerca e intervento, offre un quadro di riferimento per lo sviluppo di programmi di sostegno alle competenze genitoriali dal carattere universale, mettendone in evidenza le potenzialità in termini di equità e di riduzione delle disuguaglianze. L'importanza svolta dall'ambiente di apprendimento familiare nei primi cruciali anni di vita e il ruolo della responsabilità genitoriale viene esemplificata attraverso il richiamo ai più recenti studi longitudinali e ad alcuni importanti documenti prodotti da organizzazioni internazionali. La necessità del passaggio da un intervento selettivo a un servizio ad accesso universale per il sostegno alle competenze genitoriali trova conferma nelle evidenze di efficacia di programmi svolti su larga scala e condotti in vari Paesi che hanno messo in luce: il ritorno economico dell'investimento iniziale, i benefici per bambini, genitori e per l'ambiente familiare complessivo, l'utilità di interventi basati sul coinvolgimento attivo e sull'esperienza diretta di attività finalizzate alla relazione e allo sviluppo, le opportunità in termini di scambio tra famiglie, l'importanza di personale formato e di interventi precoci, pianificati e di durata adeguata, l'integrazione dell'intervento con i servizi sanitari, educativi, sociali e culturali. La rassegna di esperienze si conclude con un richiamo ad alcuni modelli di intervento universalistico sviluppati in Italia su larga scala: i programmi "Genitori più" e "Nati per leggere", l'esperienza dei Centri genitori e bambini e dei Villaggi per crescere. Le riflessioni finali, richiamano la necessità di continuare a investire sulle competenze genitoriali, intese come una delle componenti essenziali delle politiche per le famiglie, che si affiancano alle misure per il sostegno economico, alle opportunità di conciliazione, alla presenza di servizi educativi di qualità.



ARTI-COLO

138 Genitori

Calle, Maria Cristina. (2023). Madri e bambini in carcere: una questione di legami e di spazi. *Minori giustizia*, n. 4, p. 122-133.

Soggetto

Madri detenute e bambini in carcere - Legislazione statale - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1459683896>

Il testo affronta il delicato tema della condizione dei bambini e delle bambine che condividono la carcerazione con le proprie madri, analizzando le peculiarità della situazione italiana e ripercorrendo i quattro passaggi legislativi più significativi e le pratiche che ne sono derivate.

La questione delle madri detenute con i loro figli rappresenta un ambito complesso che richiede un'analisi attenta dei legami familiari e degli spazi di vita. Negli ultimi decenni, la rappresentazione e la tutela dell'infanzia hanno subito un'evoluzione significativa, evidenziando l'importanza di garantire il benessere delle persone di minore età anche in contesti carcerari. La famiglia è un'istituzione in continua trasformazione, e il dibattito sull'età delle bambine e dei bambini e sulla loro autonomia all'interno della relazione tra madre e figli è centrale per comprendere le sfide che emergono in tali ambienti.

Le norme penitenziarie non sono spesso adeguate a rispondere alle esigenze specifiche delle madri, dei bambini e delle bambine in carcere. Le pratiche adottate variano considerevolmente, influenzate da fattori culturali, legislativi e socioeconomici. È essenziale promuovere un approccio integrato che consideri non solo la sicurezza, ma anche i diritti e le necessità affettive di bambini e bambine.

La riflessione critica proposta dal testo di Maria Cristina Calle rimarca la necessità di un approccio multidisciplinare che prenda in esame il benessere delle madri, dei figli e delle figlie all'interno di un contesto critico come quello carcerario. Affrontare la maternità in carcere implica infatti una riflessione profonda sulle politiche attuali e l'implementazione di normative più inclusive, al fine di tutelare i legami familiari e garantire uno sviluppo armonioso dell'infanzia, anche in situazioni di detenzione.



MONO- GRAFIA

158 Bambini e adolescenti fuori famiglia

Gabbiani, Cristina e Pistacchi, Paolina (a cura di). (2023). Dai luoghi dell'accoglienza a una società che accoglie. Firenze: Istituto degli Innocenti.

Soggetti

1. Bambini abbandonati - Accoglienza dell'Ospedale degli Innocenti (Firenze)
2. Bambini e adolescenti allontanati dalla famiglia - Accoglienza e presa in carico - Casi : Istituto degli Innocenti (Firenze)

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1458612310>

La nuova collana Infanzia e adolescenza agli Innocenti si arricchisce di questo secondo volume dedicato al tema dell'accoglienza dei bambini fuori famiglia, attività che caratterizza l'Istituto dal suo nascere, sei secoli fa.

L'accoglienza costituisce il nucleo originario, la *mission* iniziale, ma ancora attuale, dell'Istituto degli Innocenti, tema su cui in questi sei secoli si è snodata – senza soluzione di continuità – l'attività dell'Istituto stesso, evolvendosi in continua sinergia con i cambiamenti culturali e normativi e rappresentando al contempo un riferimento importante a livello locale e nazionale.

Attualmente la tutela e la promozione dei diritti delle nuove generazioni costituisce il tema su cui si incardina tutta la complessa azione dell'Istituto, da un lato attraverso l'erogazione di servizi e, dall'altro, con un ruolo di primo piano nello studio dei fenomeni che riguardano la condizione di vita dei bambini e l'attuazione dei loro diritti.

Questo volume raccoglie i contributi frutto dell'esperienza maturata – nelle attività di progettazione e sviluppo, innovazione e sperimentazione, svolte per il supporto e la promozione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza – e intende mettere in risalto le esperienze di accoglienza nella loro evoluzione, sinergica al cambiamento delle trasformazioni sociali e culturali, a sostegno del sorgere di nuovi bisogni evidenziati nell'ambito familiare con al centro la partecipazione e l'ascolto di bambini, ragazzi e famiglie.

Il volume nella prima parte intende ripercorrere il tema della accoglienza nei secoli, attraverso l'esperienza dell'Istituto e il percorso di deistituzionalizzazione, giungendo infine a illustrare l'attuale accoglienza a dimensione familiare delle comunità dell'Istituto degli Innocenti. La seconda parte è invece dedicata alla conoscenza e al monitoraggio dell'accoglienza intesa come fenomeno

complesso, sia attraverso un'analisi statistica sul sistema italiano di accoglienza di bambini e ragazzi che vivono fuori dalla famiglia di origine e le caratteristiche loro e dei loro percorsi, sia approfondendo il lavoro svolto a favore del sostegno della relazione madre-bambino.

Infine, nell'ultima parte, si illustrano progetti realizzati con il contributo dell'Istituto, che attuano interventi innovativi sul piano della prevenzione e dell'accompagnamento all'autonomia. La sinergia degli interventi fra i vari servizi presenti in Istituto, da quelli educativi e di accoglienza, dalle attività di documentazione, ricerca, monitoraggio e formazione per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, a quelli legati alla progettazione di programmi di sviluppo nazionali, europei e internazionali, a quelli specificamente dedicati alla conservazione della memoria artistica, archivistica, architettonica e culturale dell'Istituto, si connette tutt'oggi con la capacità di promuovere all'esterno la conoscenza e la loro specificità attraverso la voce di questo volume. Infatti, il volume intende offrire spunti di riflessione a quanti operano in questo settore (operatori, professionisti, studenti) e vuole essere – seppur in sintesi – una rappresentazione di tutte queste conoscenze, alimentando al contempo una riflessione sull'accoglienza che, volgendo lo sguardo al passato, consenta una piena consapevolezza del presente e si proietti – attraverso sperimentazioni, nuove progettualità e investimenti sulla prevenzione – in una dimensione futura.



MONO- GRAFIA

158 Bambini e adolescenti fuori famiglia

Ministero del lavoro e delle politiche sociali. (2024). Report sperimentazione care leavers : 2018-2023. A cura di K. Cigliuti. Firenze: Istituto degli Innocenti.

Soggetto

Giovani fuori famiglia - Italia - Rapporti di ricerca

Download

<https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/qrs-59-report-valutazione-care-leavers-2018-2023.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1450346185>

La Sperimentazione in favore dei care leavers è la prima risposta nazionale alle problematiche che incontrano i ragazzi e le ragazze, che al compimento della maggiore età vivono fuori dalla famiglia d'origine, e cerca al tempo stesso di tenere conto delle loro richieste e dell'esigenza da loro espressa di essere soggetti attivi, partecipi, delle decisioni che riguardano il loro futuro e il loro percorso verso l'autonomia.

Il Report Sperimentazione care leavers offre la narrazione di ciò che è stato realizzato all'interno del progetto nazionale nei primi cinque anni di implementazione e contiene i dati, le testimonianze e le valutazioni di tutti i protagonisti che hanno partecipato alla Sperimentazione.

Il lavoro svolto ha visto il coinvolgimento degli operatori sociali ma soprattutto dei care leavers, che sono stati chiamati a esprimere il proprio punto di vista e a dare una valutazione sul funzionamento degli strumenti messi a disposizione.

La valutazione partecipata ha permesso di creare un'antologia di esperienze da cui partire per i futuri interventi a favore dei giovani in uscita da percorsi di tutela.

Nel Report vengono riportati i dati, relativi alle zone sociali che hanno aderito alla Sperimentazione, i numeri dei beneficiari distinti per coorti e per collocazione geografica, offrendo anche una panoramica delle caratteristiche degli stessi, nonché il numero degli operatori sociali.

Un capitolo viene dedicato alla *governance* che ha accompagnato la Sperimentazione, dalla cabina di regia nazionale ai dispositivi decentrati quali i tavoli.

A seguire viene riportata l'analisi dei dispositivi di partecipazione di gruppo rispetto al loro sviluppo nel corso del primo quinquennio; dal capitolo dedicato emerge quanto la partecipazione dei giovani alle Youth conference locali, regionali e nazionali ha contribuito a far emergere una

consapevolezza della condizione dei care leavers, delle principali sfide che li attendono all'uscita dalle comunità o famiglie affidatarie e dei diritti/doveri che si accompagnano all'adulthood.

Accanto alla valutazione da parte dei care leavers, il Report offre una lettura sulla valutazione da parte degli operatori coinvolti nella Sperimentazione che evidenzia quanto il progetto nazionale abbia dato loro modo di ripensare la modalità di progettare e accompagnare i neomaggiorenni.

Inoltre, nello stesso capitolo vengono riportati gli esiti del progetto di ricerca "La specializzazione professionale dell'assistente sociale del giovane adulto" volto a cogliere le pratiche e i saperi già in essere nell'accompagnamento del giovane adulto.

Il capitolo dedicato alle attività di formazione, diffusione e informazione della Sperimentazione, riporta nel dettaglio tutti gli eventi rivolti agli operatori dal 2019 al 2023, sottolineando il valore aggiunto dato dai care leavers che, in alcuni di questi eventi, hanno rivestito il ruolo di formatori.

La parte conclusiva del Report ripercorre le attività di documentazione che hanno accompagnato il primo quinquennio di implementazione di tale politica nazionale, offrendo la possibilità di condividere le buone prassi, riflettere sui processi attivati e condividere strumenti efficaci, sia con chi lavora per la Sperimentazione, che con la rete territoriale che supporta i progetti di autonomia.

In appendice gli approfondimenti sul profilo del tutor per l'autonomia, quale professionalità delineata e formata per accompagnare i neomaggiorenni, sulla funzione pedagogica, sull'accompagnamento verso l'età adulta e in merito alle esperienze del *Leaving care* di alcuni Paesi.



MONO- GRAFIA

160 Adozione

Chistolini, Marco e Beck, Giovanna (a cura di). (2024). Adozione mite, adozione aperta e ricerca delle origini: potenzialità e rischi dei contatti tra genitori adottivi, persona adottata e famiglia di origine. Milano: Franco Angeli.

Soggetti

1. Adottati - Diritto di accesso alle informazioni sulle proprie origini- Italia
2. Adottati - Rapporti con i genitori adottivi- Italia
3. Genitori adottivi - Rapporti con le famiglie di origine dei figli adottivi- Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1433637997>

Il volume analizza i temi del recupero e del mantenimento del rapporto tra individuo adottato, famiglia di origine e famiglia adottiva, in un'ottica sia psicologica sia giuridica.

L'adozione non segna più una cesoia che taglia il passato della persona, tracciando un confine ideale tra un prima e un dopo.

La giurisprudenza italiana e quella europea hanno affermato nel tempo l'opportunità di mantenere o recuperare il legame tra bambine e bambini adottati e familiari biologici. Tra i fattori che hanno contribuito al cambiamento ci sono l'aumento dell'età dei bambini e bambine adottabili, che permette loro il ricordo dei propri familiari e l'avvento dei social network, che consentono di rintracciare facilmente le persone.

Nella prefazione viene sottolineata l'unicità di ogni situazione di adozione, che non permette ricette preconfezionate.

In alcuni rari casi, il mantenere i contatti con i familiari biologici ha infatti conseguenze negative. Il libro si propone quindi di aiutare il professionista nell'individuare gli elementi da prendere in considerazione, per fare la scelta che rappresenti un vantaggio per la persona adottata.

Nell'Introduzione si ricorda che il libro nasce all'interno dell'attività del CIAI (Centro italiano aiuti all'infanzia), un ente nato nel 1968, ma si avvale anche del contributo di due esperte esterne. Il primo capitolo tratta gli aspetti giuridici nazionali e internazionali relativi all'adozione piena, a quella aperta e a quella mite.

L'adozione piena presuppone *in primis* la dichiarazione di adottabilità.

Secondo l'art. 27 della legge 4 maggio 1983, n. 184, *Diritto del minore ad una famiglia* «per l'effetto dell'adozione l'adottato acquista lo stato di figlio nato nel matrimonio degli adottanti, dei quali assume e trasmette il cognome» e cessano i rapporti dell'adottato verso la famiglia di origine.

Con il termine adozione aperta si intende la possibilità di adozione piena, stabilendo però una regolamentazione dei rapporti con le figure significative della famiglia d'origine della persona adottata.

Con la sentenza della Corte costituzionale 5 luglio 2023, n. 183, che pure non dà all'istituto giuridico la denominazione di adozione aperta, se ne è confermata la legittimità e ne sono stati delimitati i presupposti.

Anche l'adozione mite, prevista in casi di minorenni che vivono in una condizione di semiabbandono permanente, crea un ponte tra la famiglia di origine e quella adottiva.

In questi casi particolari i genitori hanno con i figli un rapporto inadeguato alle loro esigenze educative, ma significativo.

Il secondo capitolo presenta una rassegna delle recenti ricerche sui legami con la famiglia d'origine nell'adozione, dimostrando come ormai non esista più un unico concetto di famiglia.

Il terzo capitolo tratta le potenzialità, i rischi, le implicazioni che derivano dal passaggio dalla segretezza alla ricerca delle origini e al mantenimento dei rapporti tra persone adottate e familiari biologici.

Nel quarto capitolo vengono analizzate le esperienze dell'ente autorizzato, inerenti alla ricerca delle origini nell'adozione internazionale.

Nel quinto capitolo il *focus* è rappresentato dall'intervento clinico-terapeutico nelle situazioni di contatto tra famiglia adottiva e famiglia di origine.

Il sesto capitolo affronta il tema del rapporto tra fratelli e sorelle nell'adozione, che va preservato nel caso in cui vengano separati.

Il settimo capitolo analizza sia le esperienze sia i criteri per progettare e gestire il mantenimento o la ripresa dei contatti con la famiglia di origine nell'adozione aperta e in quella mite.

L'ottavo e ultimo capitolo riporta le testimonianze dirette di genitori e di figlie e figli adottivi, riguardo l'incontro con i familiari biologici.

Questi contatti, che investono la sfera dei sentimenti e delle emozioni, possono essere benéfici, ma anche diventare dannosi o fonte di pregiudizio.



ARTI-COLO

343 Bambini e adolescenti – Disagio sociale

Bocchieri, Davide e Bove, Chiara. (2024). "Niente serre, voglio fare la cheffa": la vita quotidiana dei bambini e delle bambine in contesti di marginalità. *Rivista italiana di educazione familiare*, vol. 24, n. 1 (gen.-giu.), p. 79-91.

Soggetto

Bambini e adolescenti svantaggiati - Vita familiare, vita quotidiana e vita scolastica - Ragusa (provincia)

Download

<https://oaj.fupress.net/index.php/rief/article/view/15789>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1447380701>

L'articolo di Davide Bocchieri e Chiara Bove, intitolato *Niente serre, voglio fare la cheffa. La vita quotidiana dei bambini e delle bambine in contesti di marginalità* esplora le esperienze quotidiane di bambini e bambine che vivono in situazioni di povertà e marginalità sociale nel ragusano, in Sicilia. Gli autori, attraverso una raccolta di storie di vita e testimonianze, offrono uno spunto di riflessione sui percorsi di crescita di questi minori di età, spesso costretti a fronteggiare difficoltà economiche, sociali e culturali, che influenzano profondamente le loro scelte e i loro sogni.

Il titolo, che fa riferimento alla volontà di una bambina di diventare "cheffa" (invece di lavorare nei campi e nelle serre), simboleggia un desiderio di riscatto e di speranza, ma anche una rottura con le aspettative familiari e culturali. La quotidianità dei bambini, raccontata nel libro, non è solo fatta di difficoltà, ma anche di piccole gioie, sogni e ambizioni che spesso si scontrano con una realtà che li vorrebbe privi di opportunità.

Gli autori, attraverso un caso studio etnografico, analizzano la relazione tra i bambini e le loro famiglie, evidenziando come le dinamiche familiari, le risorse economiche, ma anche le politiche educative e sociali influenzino la crescita e lo sviluppo delle nuove generazioni.

Nel testo si approfondiscono tre aspetti fondamentali per la prevenzione dell'esclusione sociale fin dai primi anni di vita: le strategie agite dai bambini per opporsi all'idea di futuro determinata dalle famiglie, la complessità della relazione con la scuola e la dimensione di cura e responsabilità tra fratelli.

La ricerca quindi invita a una riflessione sulle disuguaglianze sociali e su come queste incidano sul percorso di vita dei più giovani, proponendo, al contempo, uno sguardo nonostante tutto ottimista sulle potenzialità e sulle risorse invisibili che questi bambini e queste bambine possiedono.



MONO-GRAFIA

347 Bambini e adolescenti - Devianza

Dugato, Marco, Sidoti, Cosimo, Spinelli, Amelia Giulia e Savona, Ernesto U. (2024). Le traiettorie della devianza giovanile: uno studio esplorativo a partire dai dati dell'USSM di Milano. Milano: Transcrime-Università Cattolica del Sacro Cuore.

Soggetto

Adolescenti e giovani - Devianza - Italia - Rapporti di ricerca

Download

<https://www.transcrime.it/publicazioni/le-traiettorie-della-devianza-giovanile/>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1447640984>

Il presente Rapporto offre un'analisi delle caratteristiche e dei percorsi legati alla devianza giovanile, con particolare riferimento ai dati raccolti dall'Ufficio di Servizio sociale per i minorenni (USSM) di Milano.

Il lavoro offre uno strumento per comprendere le evoluzioni del fenomeno e formulare interventi mirati a livello di strategie politiche e interventi adatti a mitigare o prevenire le situazioni di rischio.

La pubblicazione inizia contestualizzando la delinquenza minorile all'interno del più ampio quadro sociale e giuridico italiano ed europeo, evidenziando le tendenze degli ultimi anni.

L'introduzione sottolinea la natura dinamica ed evolutiva del crimine giovanile, caratterizzata non tanto da un aumento del numero di reati, quanto da una crescita della violenza e da un esordio sempre più precoce dei comportamenti criminali, fenomeno evidenziato da analisi statistiche ufficiali e dati documentabili.

Si evidenzia l'importanza di un approccio integrato e multidisciplinare come elemento cruciale per affrontare efficacemente il problema. Nelle sue sezioni centrali, il Rapporto analizza comparativamente 100 fascicoli di giovani autori di reato seguiti dall'USSM in due distinti periodi, 2015-2016 e 2022-2023. Questo confronto prende complessivamente in considerazione e approfondisce i nuclei tematici dei reati commessi e delle conseguenti azioni penali, della situazione dei ragazzi e delle ragazze, delle famiglie, della scuola e del lavoro e del contesto sociale. Vengono così rivelati cambiamenti significativi nel corso del tempo, come l'aumento dei reati violenti (ad esempio aggressioni e rapine), una maggiore diffusione di problematiche psicologiche e relazionali e un incremento dell'uso di sostanze tra i giovani.

Si osserva inoltre un ruolo sempre meno determinante dello svantaggio

socioeconomico come principale causa della delinquenza, con una crescente incidenza del peso delle difficoltà individuali, come disagio psicologico e tensioni familiari.

Lo studio mette anche in luce le sfide specifiche affrontate da alcune categorie demografiche particolarmente esposte, tra cui quella dei giovani stranieri e migranti, che presentano una vulnerabilità maggiore a causa delle difficoltà di integrazione; si sofferma inoltre sulla crescente complessità delle dinamiche familiari e contestuali, indicando un aumento della conflittualità e delle problematiche psicosociali all'interno dei nuclei familiari, spesso correlate a una maggiore propensione al crimine.

L'interazione tra fattori personali, sociali e sistemici viene quindi analizzata in modo approfondito, fornendo una comprensione globale di questo fenomeno nel contesto contemporaneo.

Le riflessioni conclusive riassumono i principali cambiamenti emersi nella dinamica del crimine minorile negli ultimi anni, ovvero l'abbassamento dell'età media, l'aumento dell'incidenza dei reati violenti, l'aumentata quota di ragazzi non provenienti da situazioni di marginalità sociale e la maggiore varietà dei profili di rischio, mettendo di conseguenza in luce l'urgenza di interventi preventivi e mirati, capaci di considerare le differenze individuali e di contesto. Si sottolinea l'importanza di un coordinamento tra scuola, famiglia e comunità per promuovere modelli educativi che valorizzino la legalità, la responsabilità e la relazione positiva.

Il Rapporto invita infine a ripensare le politiche esistenti, integrando strumenti di giustizia riparativa e programmi di sostegno psicosociale.



MONO- GRAFIA

347 Bambini e adolescenti - Devianza

Ministero dell'interno-Servizio di analisi criminale. (2024). Criminalità minorile e gang giovanili. Roma: Ministero dell'interno.

Soggetti

1. Bande giovanili - Italia - Rapporti di ricerca
2. Minori arrestati e minori denunciati - Italia - Rapporti di ricerca

Download

https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2024-05/report_citta_e_gang_giovanili_10_05_2024.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1454716962>

Il Rapporto *Criminalità minorile e gang giovanili* è un'analisi approfondita sulla devianza minorile in Italia, con particolare attenzione al fenomeno delle gang giovanili, basata sui dati raccolti tra il 2010 e il 2023.

Sviluppato dal Servizio Analisi criminale della Direzione centrale della polizia criminale, il documento si rivolge a esperti di sicurezza pubblica, operatori sociali, educatori e *policy maker*, fornendo dati statistici e interpretazioni per affrontare le sfide legate alla criminalità giovanile e alla sicurezza urbana.

Il documento si apre con una premessa metodologica che spiega il ruolo interforze del Servizio Analisi criminale e la raccolta dei dati, derivati da segnalazioni di minorenni denunciati o arrestati.

Viene sottolineata l'importanza di un approccio coordinato tra le forze dell'ordine per comprendere la complessità del fenomeno.

La sezione iniziale presenta un quadro della criminalità minorile a livello nazionale, evidenziando trend significativi. Si osserva una riduzione complessiva del numero di segnalazioni tra il 2022 e il 2023 (-4,15%), ma con incrementi per reati come rapina (+7,69%) e violenza sessuale (+8,25%).

L'analisi distingue tra minorenni italiani e stranieri, notando che il peso relativo dei minorenni stranieri è cresciuto, rappresentando oltre il 50% delle segnalazioni negli ultimi anni.

Segue un *focus* dettagliato sulle 14 città metropolitane, tra cui Roma, Milano, Napoli, Torino e Firenze. Questa sezione esplora le differenze regionali, evidenziando come le variazioni nei tassi di criminalità siano spesso legate a specifiche condizioni socioeconomiche locali. Ad esempio, città come Milano e Bologna hanno registrato incrementi nei reati di rapina e furto, mentre altre come Napoli e Venezia hanno visto una riduzione di questi crimini.

L'analisi riflette anche su fattori come la diversa propensione alla denuncia e le dinamiche di criminalità giovanile che variano da città a città.

La seconda parte si concentra sulle gang giovanili, aggiornando la mappatura realizzata nel 2019-2021 con dati per il biennio 2022-2023.

Viene fornita una classificazione dei gruppi giovanili, distinguendo tra gang non strutturate, gruppi legati a organizzazioni criminali italiane, e bande ispirate a gang estere.

L'indagine mostra che le gang sono composte prevalentemente da giovani tra i 15 e i 24 anni, spesso provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati, e operano principalmente nei fine settimana in luoghi pubblici come stazioni ferroviarie e piazze.

Le attività più comuni includono atti di bullismo, risse, vandalismo e, in alcuni casi, furti e spaccio di stupefacenti.

Il ruolo dei social media emerge come un fattore rilevante, facilitando l'organizzazione delle attività e l'emulazione.

Le conclusioni evidenziano la complessità e la volatilità del fenomeno, sottolineando che, sebbene ci siano segnali di miglioramento, persistono situazioni critiche, soprattutto nelle grandi aree urbane.

Gli autori ribadiscono che un approccio di contrasto non può essere sufficiente: occorrono interventi integrati tra le forze dell'ordine, le scuole e le famiglie.

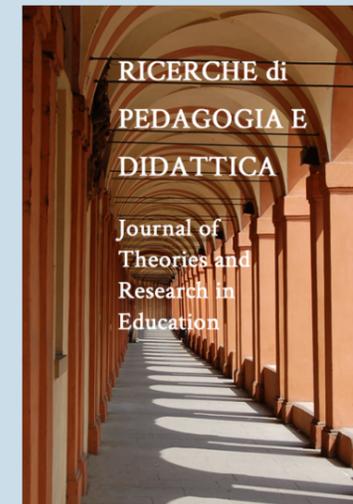
Vengono suggerite misure preventive, come programmi educativi sulla legalità e progetti di inclusione sociale per i giovani a rischio.

In tale contesto, il recente decreto cosiddetto Caivano del 2023 è presentato come un esempio di risposta normativa che mira a mitigare il fenomeno attraverso nuove misure di sicurezza.

L'indagine conferma che le gang giovanili sono prevalentemente formate da gruppi di meno di dieci membri, con una componente

maschile dominante, e si radicano in contesti urbani segnati da problematiche economiche e sociali.

La prevenzione e il dialogo restano strumenti essenziali per affrontare le dinamiche della devianza minorile e promuovere una maggiore sicurezza nelle comunità.



ARTICOLO

350 Aggressività e violenza

Giachery, Gianluca. (2024). Il preludio dell'estremo : adolescenza e violenza. *Ricerche di pedagogia e didattica / Journal of Theories and Research in Education*, vol. 19, n. 1, p. 13-27.

Soggetti

1. Adolescenti - Aggressività e suicidio
2. Violenza da parte degli adolescenti

Download

<https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/18232>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1448179305>

L'articolo di Gianluca Giachery affronta il tema della violenza in adolescenza con una chiave di lettura pedagogica e psicanalitica.

Il primo dei tre paragrafi di cui è composto l'articolo inizia con il racconto di un episodio di *school shooter* a opera di un ragazzo sedicenne che si è tolto la vita davanti alla sua classe, Jeremy. Nell'analisi della genesi della violenza adolescenziale, sia auto che eterodiretta, l'autore individua diversi fattori legati all'individuo e al gruppo.

L'immaginario collettivo necessita di qualificare l'autore della violenza come appartenente alla categoria del diverso (per miseria, incuria, povertà, immigrazione), ma non ci sono azioni di contrasto di tipo politico o culturale per fronteggiare queste fragilità. In particolare, si sofferma sull'analisi degli ELET (*Early leavers from education and training*), presentando i dati sulla relazione tra abbandono scolastico precoce e titolo di studio dei genitori e tra livello di acculturazione e capacità di contenere situazioni emotive potenzialmente aggressive.

Nel secondo paragrafo l'autore parte dagli studi di G.M. Bertin sull'inefficacia dell'utilizzo dell'educazione repressiva per il contenimento della violenza adolescenziale e, prendendo in considerazione le influenze sociali, culturali ed economiche, le coniuga alle evidenze psichiche secondo l'analisi psicologica sulla distruttività condotta da Fromm. Quest'ultimo evidenzia la presenza nell'essere umano di una istanza benigna dell'aggressività che si lega alla biofilia e una istanza maligna che si lega alla necrofilia.

Il terzo paragrafo prende in esame alcuni meccanismi di difesa che si accompagnano alla condotta aggressiva come la negazione, meccanismo di difesa "sano" legato a uno stato transitorio, e la derealizzazione, meccanismo di difesa psicotico.

La comprensione di quest'ultimo è collegata ai concetti freudiani e kleiniani di identificazione e introiezione.



MONO- GRAFIA

356 Violenza su bambini e adolescenti

CESVI. (2024). Le parole sono importanti : indice regionale sul maltrattamento e la cura all'infanzia in Italia 2024. A cura di L. Albani e A. Barenghi. Bergamo: CESVI Fondazione.

Soggetto

Bambini e adolescenti - Violenza verbale - Italia - Regioni - Rapporti di ricerca

Download

<https://www.cesvi.org/notizie/indice-regionale-sul-maltrattamento-e-la-cura-allinfanzia-in-italia-le-parole-sono-importanti/>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1444154064>

Il Rapporto *Indice regionale sul maltrattamento e la cura all'infanzia in Italia 2024*, giunto alla sua settima edizione, offre un'analisi approfondita sui fattori di rischio e sui servizi per la protezione e il benessere dei minorenni nelle regioni italiane.

Il documento intende fornire un quadro articolato delle capacità dei sistemi regionali italiani di prevenire e contrastare il maltrattamento infantile, contribuendo al dibattito pubblico e stimolando l'adozione di politiche di contrasto e cura.

Nella parte introduttiva, il Rapporto inquadra il fenomeno del maltrattamento all'infanzia, descrivendone le molteplici forme e le sue conseguenze a breve e lungo termine sulla salute fisica, mentale e sociale dei minorenni.

Viene posta particolare attenzione al ruolo del contesto socioeconomico e culturale nel determinare sia i fattori di rischio che le capacità di risposta dei servizi territoriali in termini di prevenzione e protezione.

Il Rapporto propone uno schema dei fattori di rischio individuali, relazionali, comunitari e sociali secondo un approccio ecologico e dettaglia i fattori che saranno presi in considerazione attraverso l'analisi di 64 indicatori statistici.

Il nucleo centrale del Rapporto presenta i risultati dell'Indice, con un'analisi dettagliata dei fattori di rischio e dei servizi suddivisa in sei capacità: cura di sé e degli altri, vivere una vita sana, vivere una vita sicura, acquisire conoscenze e sapere, lavorare e accedere alle risorse e ai servizi.

Attraverso l'algoritmo del QUARS è possibile confrontare le regioni italiane in termini di efficacia degli interventi di prevenzione e cura considerando contemporaneamente tutti i fattori analizzati.

Emergono diseguaglianze significative tra le regioni italiane, con un divario marcato tra il Nord e il Mezzogiorno del Paese.

Le regioni virtuose mostrano una maggiore capacità di intervento grazie a servizi più

sviluppati e a un contesto sociale favorevole, mentre le aree a elevata criticità evidenziano una carenza strutturale che limita la protezione dei minorenni.

Il Rapporto affronta inoltre l'importanza della prevenzione, sottolineando come il rafforzamento dei fattori protettivi – inclusa la resilienza genitoriale e il supporto sociale – possa mitigare l'impatto dei rischi e interrompere la trasmissione intergenerazionale della violenza.

L'edizione 2024 si distingue per il *focus* tematico dedicato al ruolo delle parole nel maltrattamento e nella cura dell'infanzia.

Attraverso testimonianze raccolte da operatori e operatrici, si analizza la violenza verbale come forma di abuso spesso trascurata, esplorandone gli effetti sulla costruzione dell'identità e sulle relazioni sociali dei bambini.

Parallelamente, si evidenzia il potenziale terapeutico delle parole, che, se usate con consapevolezza e affetto, possono contribuire alla riparazione di traumi e alla costruzione di un ambiente familiare e comunitario più sano.

Infine il Rapporto invita a un'azione condivisa e sistemica per affrontare il maltrattamento all'infanzia, combinando misure di prevenzione, interventi mirati e politiche di supporto alle famiglie.

Solo attraverso un impegno collettivo, secondo gli autori, sarà possibile garantire un futuro più sicuro e inclusivo per le nuove generazioni, promuovendo il benessere e la dignità di ogni bambino e bambina.



MONO- GRAFIA

372 Povertà

Caritas Italiana. (2024). La povertà in Italia secondo i dati della rete Caritas : report statistico nazionale 2024. A cura di F. De Lauso e W. Nanni. Teramo: Palumbi.

Soggetti

1. Famiglie con figli - Povertà - Italia - Indagini statistiche
2. Povertà - Italia - Indagini statistiche

Download

<https://www.caritas.it/il-report-statistico-nazionale-non-numeri-ma-volti/>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1444147393>

Il Rapporto statistico nazionale 2024 di Caritas Italiana, che offre una panoramica approfondita sulle condizioni di povertà e vulnerabilità in Italia; si apre con uno sguardo complessivo sulle persone in stato di fragilità assistite nel corso del 2023 (269.689 individui di cui 51,5% donne e 48,5% uomini), e sulla rete di supporto costituita da 3.124 centri Caritas – che rappresentano più o meno la metà della rete del circuito Caritas.

Questo dato evidenzia una situazione di grande difficoltà economica e sociale, ma al contempo sottostima la reale portata del fenomeno, poiché non include le richieste d'aiuto non registrate nei sistemi di rilevazione.

Il 2023 ha registrato un incremento del 5,4% delle persone assistite rispetto all'anno precedente, aumento meno marcato rispetto agli anni antecedenti. Tuttavia, confrontando i dati con il periodo pre pandemia del 2019, la povertà è cresciuta del 40,7%, a testimonianza dell'impatto delle recenti crisi economiche e sociali.

Viene approfondito il profilo sociale degli assistiti, caratterizzato da fragilità economiche, basse qualifiche educative e difficoltà occupazionali.

Dal punto di vista educativo, il 67,3% degli assistiti ha un basso livello di istruzione (licenza media o inferiore), dato che evidenzia un forte legame tra povertà economica e povertà educativa.

La fragilità occupazionale è un altro elemento dominante: il 48,1% degli assistiti è disoccupato, mentre il 23% rientra nella categoria dei *working poor*. Le problematiche occupazionali sono una delle principali cause di vulnerabilità, seguite dalla povertà economica, che interessa il 78,8% degli assistiti, e da difficoltà familiari (13,2%).

Il reddito insufficiente è il motivo principale per il 62,6% delle persone in stato di povertà economica, mentre il 19,4% non percepisce alcun reddito.

Si riscontrano, inoltre, diffuse situazioni di precarietà abitativa, sia tra le persone senza dimora sia tra le famiglie che faticano a far fronte ad affitto e bollette.

Questa condizione, definibile come "povertà abitativa", è particolarmente preoccupante.

In termini di reddito, l'ISEE medio delle famiglie assistite è estremamente basso, pari a soli 4.300 euro, un dato che riflette una grave povertà economica.

Tra le principali tendenze del 2023 individuate dal Rapporto, si registra un calo dei nuovi ascolti, scesi dal 45,3% al 41%, segnalando timidi segnali di distensione economica rispetto all'anno precedente.

Tuttavia, aumentano le "povertà di ritorno" e le situazioni croniche. Una persona su quattro, infatti, è seguita dalla rete Caritas da oltre cinque anni, evidenziando un fenomeno di povertà che tende a diventare sistemico e a riprodursi nel tempo.

Questo dato è strettamente connesso alla mobilità educativa e alla trasmissione intergenerazionale della povertà: il 60% degli assistiti proviene da nuclei familiari già in condizioni di svantaggio economico.

Il Rapporto segnala un preoccupante incremento delle persone senza dimora, aumentate del 24% rispetto al 2022, così come la difficile situazione delle famiglie con bambini piccoli.

Sono proprio i bambini e le bambine nella fascia 0-3 a registrare l'incidenza più alta di povertà assoluta pari al 14,7% (più di un bambino o bambina su sette, nell'età 0-3, è povero in termini assoluti, e con loro ovviamente i loro genitori). Queste famiglie, spesso costituite da genitori stranieri (72,3%), affrontano difficoltà nell'accesso a beni essenziali, cure pediatriche e spese sanitarie.

La raccolta dati evidenzia inoltre come le persone assistite non siano solo portatrici di bisogni economici, ma vivano un disagio multidimensionale che coinvolge aspetti abitativi, familiari, sanitari e lavorativi.

Il Rapporto conclude evidenziando l'urgenza di promuovere strategie che non solo offrano sostegno immediato, ma affrontino anche le cause profonde della povertà, creando opportunità di mobilità sociale e culturale per le generazioni future.



MONO- GRAFIA

404 Diritti dei bambini

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. (2024). Ragazze, ragazzi e adulti nei processi partecipativi : pratiche e strategie. Roma: AGIA.

Soggetti

1. Bambini e adolescenti - Diritto all'ascolto - Italia
2. Bambini e adolescenti - Partecipazione - Italia

Download

<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2024-10/documento-studio-partecipazione-n.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1463417831>

La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, adottata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata in Italia con l. 27 maggio 1991, n. 176, ha delineato le coordinate di una nuova cultura dell'infanzia e dell'adolescenza. Tale importante strumento ha, tra i suoi pilastri, il diritto all'ascolto previsto dall'articolo 12, dal quale discende anche il diritto delle persone minori di età alla partecipazione in tutte le decisioni che li riguardano.

L'articolo 12, oltre a delineare il diritto dei minorenni a esprimere liberamente la propria opinione in ogni decisione che li riguarda, precisa che tale opinione deve essere tenuta in debita considerazione. Questi diritti conferiscono alle persone di minore età il potere di esprimere le proprie opinioni e preferenze e di ricevere e fornire informazioni che preludono a varie forme di partecipazione sia alla vita sociale che alla vita politica.

Il tema della partecipazione dei minorenni nelle decisioni che li riguardano, nei diversi contesti di vita, ha assunto negli ultimi anni una sempre maggiore rilevanza, a livello sia nazionale che europeo e internazionale.

Stiamo assistendo a un importante cambio di prospettiva, che non solo valorizza la partecipazione come elemento di arricchimento per la collettività, ma riconosce alle persone di minore età un ruolo fondamentale nella formazione attiva delle politiche di loro interesse e nelle scelte inerenti ai contesti di vita a loro più vicini.

In questo percorso di consapevolezza e costruzione gli adulti rivestono un ruolo fondamentale: sono loro che, in particolare, devono garantire ai minorenni spazi adeguati ove esercitare il diritto alla partecipazione, un'informazione costante e adeguata all'età e al grado di maturità e un sistema che trasformi l'eccezionalità del loro coinvolgimento nella regola.

L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ritiene essenziale l'investimento nella partecipazione dei minorenni e da tempo

mette in luce l'esigenza di offrire spazi permanenti e strumenti adeguati, elevando la tematica a una vera e propria emergenza dell'infanzia e dell'adolescenza.

Questo documento, elaborato da un gruppo di lavoro istituito in seno alla Consulta delle associazioni e delle organizzazioni dell'Autorità garante, si inserisce nel solco degli strumenti già esistenti e si propone di intercettare un ulteriore segmento che, per specifico mandato dell'Autorità garante, ha come protagonisti ragazzi e ragazze e le loro esperienze di partecipazione nei diversi contesti di vita.

Il documento intende cogliere tre obiettivi principali. Innanzitutto, raccogliere e presentare il punto di vista dei ragazzi e delle ragazze, che appartengono all'associazionismo e ad alcune consulte, sul tema della loro partecipazione a eventi della vita pubblica che li riguardano.

In secondo luogo, riguardo allo stesso tema, raccogliere il punto di vista di alcuni esperti di ambito pedagogico, giuridico, sociologico e del terzo settore. Infine, offrire ai ragazzi, alle ragazze e agli adulti che vorranno consultare le riflessioni proposte spunti di approfondimento sul tema, con l'intento di promuovere la diffusione di una cultura della partecipazione che consideri le nuove generazioni come dotate di *agency* e protagoniste attive della società e dei gruppi sociali a cui appartengono.

Lo studio offre una fotografia della percezione che ragazze, ragazzi e istituzioni hanno a proposito delle esperienze di partecipazione nei diversi contesti di vita. Esso, inoltre, fa emergere criticità e punti di forza di tali pratiche.

Partendo dai dati raccolti, l'Autorità garante ha elaborato specifiche raccomandazioni rivolte alla comunità educante, al terzo settore e ai soggetti istituzionali a vario titolo coinvolti, al fine di trasformare in azioni concrete le voci emerse.



ARTI- COLO

404 Diritti dei bambini

Trimarchi, Mario. (2024).

Diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni e ascolto del minore. *Famiglia e diritto*, anno 31, n. 6 (giu.), p. 595-604.

Soggetto

Bambini e adolescenti - Diritto all'ascolto

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1449630513>

Mario Trimarchi analizza il diritto del minore di esprimere liberamente le proprie opinioni, mettendo in evidenza la pluralità delle fonti normative europee, internazionali e nazionali che disciplinano la materia. L'ascolto del minore è considerato un diritto fondamentale, non solo in ambito processuale, ma anche in qualsiasi contesto decisionale che lo riguardi.

Il principio del *best interest* della persona minore di età, sancito dalle fonti sovranazionali, impone a chi assume decisioni di garantire il rispetto delle opinioni espresse dal minore, dando loro il giusto peso, proporzionato all'età e al grado di maturità.

La recente riforma italiana del processo civile (legge 26 novembre 2021, n. 206 e decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149) ha trasferito molte disposizioni sull'ascolto del minore nel codice di procedura civile, enfatizzando il ruolo del giudice.

Tuttavia, questa riforma è stata criticata per non aver adeguatamente coordinato le normative interne con quelle sovranazionali, infatti le disposizioni italiane, ad esempio, fissano a 12 anni l'età per l'ascolto obbligatorio, discostandosi dalle fonti internazionali che privilegiano una valutazione caso per caso della capacità di discernimento.

Pertanto, è necessario un approccio sistematico che integri le norme sovranazionali con quelle nazionali, per garantire il diritto del minore a essere ascoltato e informato, superando le criticità della legislazione interna.

In conclusione, l'ascolto del minore di età rappresenta uno strumento essenziale per rispettare la sua libertà di espressione e per individuare soluzioni conformi al suo superiore interesse, oltre a essere un diritto fondamentale, espressione principale della libertà di manifestazione del pensiero, godendo di una tutela primaria tale da non poter essere negato o limitato se non in casi eccezionali.



MONO- GRAFIA

405 Tutela del minore

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. (2024). Relazione al Parlamento : 2023. Roma: AGIA.

Soggetto

Bambini e adolescenti - Tutela - Interventi dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza - Italia - Rapporti di ricerca

Download

<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2024-06/relazione-parlamento-2023-web.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1443146249>

La Relazione al Parlamento 2023 dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza offre un'analisi approfondita dei principali ambiti e delle relative problematiche che riguardano i diritti dei minorenni in Italia, evidenziando sia i progressi che le difficoltà ancora presenti.

Tra i molti temi trattati, merita segnalare quello della povertà minorile, che continua a colpire una parte dei bambini e dei ragazzi in Italia creando un divario significativo nelle opportunità di accesso a servizi essenziali come l'educazione, la salute e il tempo libero.

L'Autorità sottolinea come la povertà non solo compromette il benessere fisico e psicologico dei minorenni ma limita anche le loro possibilità future, aumentando il rischio di esclusione sociale e di difficoltà nell'integrazione scolastica e lavorativa.

Sono quindi necessarie, in tal senso, delle politiche più mirate a sostenere le famiglie in difficoltà e garantire che nessun minore venga lasciato indietro.

Un altro tema particolarmente attenzionato nel testo è la violenza sui minorenni, in riferimento al quale l'Autorità ha evidenziato la necessità di rafforzare i meccanismi di protezione per i minorenni vulnerabili.

La relazione fa emergere anche la necessità di investire ulteriormente nella formazione specifica degli operatori e dei professionisti del settore affinché siano in grado di riconoscere tempestivamente i segnali di abuso e attivare misure di protezione efficaci.

Accanto a questo, l'Autorità ha proposto un potenziamento dei servizi di assistenza legale, psicologica e sociale per le vittime, al fine di garantire un percorso di recupero adeguato.

Il bullismo e il cyberbullismo rappresentano un altro ambito al quale è dedicata una costante attenzione, poiché l'uso crescente dei social media tra i giovani ha fatto emergere nuovi rischi, con episodi di violenza verbale, psicologica e, talvolta, fisica che si manifestano online.

Il testo dedica un paragrafo anche alla situazione dei minorenni migranti non accompagnati, mettendo in evidenza le difficoltà che essi incontrano nell'accesso ai diritti fondamentali e la conseguente esposizione a rischi significativi, tra cui sfruttamento, abuso e discriminazione.

L'Autorità ha quindi sollecitato il miglioramento dei sistemi di accoglienza, al fine di garantire una protezione adeguata a tutti i bambini e ragazzi vulnerabili che si trovano in situazioni di emarginazione, garantendo altresì un percorso di integrazione che favorisca l'accesso alla scuola e alla formazione.

All'ascolto e alla partecipazione dei minorenni alla vita sociale e politica è dedicato uno spazio specifico della relazione. L'Autorità ricorda che i minorenni hanno il diritto di esprimere le proprie opinioni su tutte le questioni che li riguardano e di essere ascoltati.

Questo principio di partecipazione deve essere attuato concretamente, creando spazi di ascolto e coinvolgimento attivo nelle decisioni che li riguardano, sia a livello familiare che istituzionale.

In riferimento al tema, affrontato nel testo, dell'educazione dei minorenni come strumento di crescita, merita segnalare che nel 2023 l'Autorità ha proseguito l'indagine nazionale sul lavoro minorile regolare con l'obiettivo di fornire un'analisi dettagliata e su scala nazionale di tale fenomeno; che è stato completato il progetto sulla mediazione scolastica e che l'Autorità ha partecipato alle riunioni del Comitato strategico di indirizzo del Fondo per il contrasto alla povertà educativa, in occasione delle quali sono stati illustrati i risultati dei bandi espletati, gli aggiornamenti sui bandi in corso e quelli in fase di preparazione.

In conclusione, la Relazione ricorda l'importanza di un impegno continuo e coordinato tra istituzioni, società civile e famiglie per garantire che tutti i minorenni

possano crescere in un ambiente sicuro, protetto e inclusivo nel quale i loro diritti siano pienamente rispettati.



ARTICOLO

408 Diritti

Romano, Roberta. (2024). Parto anonimo e interpello : considerazioni alla luce di uno studio sulle prassi presso il Tribunale per i minorenni di Trento. *Famiglia e diritto*, anno 31, n. 7 (lug.), p. 709-720.

Soggetto

Adottati - Diritto di accesso alle informazioni sulle proprie origini - In relazione al diritto all'anonimato delle partorienti - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1449645291>

Roberta Romano analizza il tema del parto anonimo in Italia, soffermandosi sul diritto dei figli non riconosciuti di accedere alle proprie origini. L'autrice ricostruisce il percorso normativo e giurisprudenziale che ha portato all'introduzione del procedimento dell'interpello, necessario per colmare il vuoto legislativo e per contemperare il diritto all'anonimato della madre con quello del figlio o della figlia alla conoscenza delle proprie radici. L'autrice esamina i principali interventi della Corte costituzionale e della Cassazione, evidenziando come la disciplina resti frammentata, affidata alle prassi eterogenee dei tribunali per i minorenni.

In questo contesto, viene approfondito il caso del Tribunale per i minorenni di Trento, dove, tra il 2019 e il 2023, sono state presentate 19 istanze di ricerca delle origini.

L'indagine rivela la difficoltà nel rintracciare le madri biologiche e divergenze procedurali, come l'assenza di protocolli univoci e l'impiego di figure diverse per la gestione dell'interpello.

Nonostante queste criticità, il procedimento si è dimostrato uno strumento efficace per bilanciare i diritti coinvolti, soprattutto grazie al coinvolgimento di professionisti qualificati, infatti, la maggioranza delle madri, una volta contattate, hanno acconsentito a revocare l'anonimato, sottolineando l'importanza di un approccio mediato e informato.

Emergono inoltre aspetti innovativi, come l'utilizzo dei social network da parte degli istanti per anticipare la ricerca delle proprie origini, segnale di un cambiamento sociale significativo.

L'autrice conclude con un appello al legislatore per definire una normativa organica che uniformi le prassi, regoli le ipotesi di irreperibilità o incapacità della madre e garantisca maggiore certezza del diritto, tutelando al contempo la riservatezza e l'autodeterminazione delle madri e il diritto dei figli a conoscere la propria identità personale e familiare.



MONO- GRAFIA

610 Educazione

Biffi, Elisabetta (a cura di). (2024).

L'educazione tra sostenibilità e giustizia sociale. Milano: Franco Angeli.

Soggetto

Diritti dei bambini e diritti sociali -
Promozione - Ruolo dell'educazione

Download

<https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/book/1194>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1453500359>

Il volume è stato pubblicato, a cura di Elisabetta Biffi, nel 2024 nell'ambito della collana I territori dell'educazione di FrancoAngeli.

La curatela raccoglie parte dei risultati del progetto *Education for social justice*, promosso dal Dipartimento di Scienze umane per la formazione dell'Ateneo di Milano-Bicocca e condotto con approccio interdisciplinare finalizzato a indagare il complesso e multidimensionale rapporto tra infanzia, educazione e giustizia sociale in modo da fornire un contributo concreto a beneficio della comunità educante.

Il volume si compone di due parti fondamentali: la prima parte offre la sintesi dei diversi punti di vista disciplinari sul tema dei rapporti fra educazione, giustizia sociale e infanzia; la seconda parte del volume ha l'obiettivo di esplorare le sfide contemporanee nei rapporti fra educazione, giustizia sociale e infanzia che i servizi educativi e scolastici rivolti all'infanzia e all'adolescenza sono chiamati ad affrontare quotidianamente per prevenire i fattori di disuguaglianza e garantire a bambini e bambine, ragazzi e ragazze, lo sviluppo delle capacità che sono alla base dell'esercizio dei diritti di cittadinanza.

Nello specifico, il primo capitolo, *Infanzia e giustizia sociale, tra bisogni, diritti e capacità: la sfida dell'educazione*, prende le mosse da un interrogativo pedagogico che viene proposto osservando le possibili dinamiche fra infanzia e giustizia sociale nell'ambito del rapporto tra bisogni, diritti e capacità.

La riflessione sviluppata invita a ripensare al ruolo che le società contemporanee riconoscono a bambine e bambini, spingendosi, però, a chiedersi in quale modo è loro effettivamente reso possibile essere parte attiva dei processi decisionali.

La prospettiva offerta dall'approccio delle capacità viene impiegata nel secondo capitolo, *Il Capability approach e la questione dell'agency dei bambini*, nel quale gli autori mostrano l'utilità dell'approccio per indagare

le condizioni che favoriscono od ostacolano le effettive capacità delle bambine e dei bambini di esercitare i propri diritti e agire come cittadini.

Le questioni di metodo e di merito emergono come rilevanti nel capitolo *Educazione e sostenibilità: le sfide dei territori* e pongono una serie di interrogativi per capire in che modo sia possibile pensare un'educazione alla sostenibilità nella chiave proposta dalle diverse *policies* sul tema, a partire proprio dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Il superamento di un approccio riduttivo al concetto stesso di sviluppo è oggetto del capitolo su *Sviluppo umano e giustizia sociale: oltre gli indicatori economy-based* che richiede un ripensamento della stessa strategia di sviluppo sostenibile a partire da una riflessione critica e accurata sugli indicatori che si utilizzano per definire e misurare sia lo sviluppo che la sua sostenibilità.

Ad ampliare la prospettiva invita il capitolo su *Educazione e giustizia sociale: uno sguardo antropologico* che problematizza il modo in cui viene utilizzato il concetto di cultura nel campo dei diritti umani e dell'infanzia.

Il primo capitolo della seconda parte *Infanzia, giustizia sociale e povertà educativa* esplora la questione della povertà educativa, nozione che affonda le sue radici proprio nella cornice del *Capability approach* e del suo impatto sulle disuguaglianze sociali nei servizi per l'infanzia.

I successivi due capitoli, *Scuola e giustizia sociale: autonomia, reti territoriali e competenze professionali per estendere l'esercizio del diritto all'istruzione* e *Tra tutela e partecipazione. Servizi educativi e giustizia sociale*, si focalizzano, infine, sulla tematica della partecipazione che rappresenta il nucleo concettuale attorno al quale vengono approfonditi il ruolo e le funzioni della scuola e dei servizi di tutela nel promuovere educazione e giustizia sociale.



MONO- GRAFIA

620 Istruzione

Mosa, Elena (a cura di). (2024).

Documentare l'innovazione degli ambienti di apprendimento. Siracusa: LetteraVentidue Edizioni.

Soggetto

Edifici scolastici - Progettazione architettonica - Documentazione

Download

<https://www.letteraventidue.com/it/prodotto/758/documentare-linnovazione-degli-ambienti-di-apprendimento>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1443599302>

Il Quaderno di INDIRE riporta risultati di ricerca PRIN 2017 "ProSA. Prototipi di scuole da abitare" e approfondisce il rapporto che esiste tra pedagogia e architettura soffermandosi sull'*Innovative learning environment* (ILE) concetto introdotto dall'OCSE agli inizi del XXI secolo.

Si rivolge a docenti e dirigenti, impegnati a dedicare un'attenzione specifica agli ambienti di apprendimento, come richiesto anche dalle Indicazioni nazionali del 2012.

Il volume affronta, nel primo capitolo, quale possa essere il dialogo tra pedagogia e architettura sottolineando la necessità di ripensare l'organizzazione dei luoghi della scuola al fine di favorire l'inclusione di ciascuno e ciascuna.

Gli ambienti delle scuole del XXI secolo è bene siano progettati a partire dall'idea di scuola, da una visione educativa e non viceversa. Si superano i concetti di aule, di corridoi per definire "spazi di gruppo" ossia luoghi del noi in cui ogni singolo può apprendere socio costruendo.

Approfondimenti filosofico antropologici propongono un'idea di spazio ampio e fluido, non più solo di calce e mattoni. Lo spazio, concepito come luogo antropologico segnato da legami sociali, si differenzia dal "non luogo" percepito come zona effimera, di passaggio e asettica. Grazie agli studi neuroscientifici, in particolare ai neuroni specchio, si definisce l'*embodied space*, spazio incarnato: il cervello crea mondi a partire dal corpo che agisce in uno specifico contesto.

Per il progetto "Abitare la scuola" INDIRE ha declinato un Manifesto 1+4 che si fonda su tre importanti assi quali benessere, spazi e pedagogia, declinati in ulteriori sei principi: accoglienza, comunicazione, cooperazione, diversità, movimento e responsabilità.

Il secondo capitolo è una raccolta di eccellenze di Istituti che sono stati capaci di una progettazione partecipata e di un dialogo virtuoso tra pedagogia e architettura, tra

scuola ed extrascuola per un ripensamento del modello educativo.

Emerge l'importanza del processo di documentazione per testimoniare le motivazioni alla base della progettazione e della realizzazione del cambiamento per dar senso al nuovo modo di "fare scuola". Tre sono i livelli da considerare: architetture, visione pedagogica e documentazione.

Nel terzo capitolo si affronta il rapporto tra architettura e pedagogia con una centratura sui processi di progettazione partecipata.

Si considera lo spazio come volano per l'innovazione prevedendo tre livelli: culturale, strutturale e di azione e pratica individuale.

Si suggerisce di leggere gli spazi in prospettiva pedagogica, indagando l'allestimento e l'organizzazione spaziale secondo il Manifesto 1+4.

Un ulteriore affondo è proposto in relazione alla documentazione degli ambienti di apprendimento che risulta dall'analisi dei documenti della scuola (PTOF, RAV, PDM) dal *mindset* dei docenti rispetto all'idea di scuola e dalla ricaduta della visione pedagogica enunciata e agita sull'assetto organizzativo degli spazi. Si aggiunge a ciò la documentazione fotografica che facilita la visibilità e la trasferibilità dell'orientamento pedagogico degli spazi della scuola.

La fotografia diviene strumento di lettura dello spazio educativo, delle azioni che in esso si vivono; può ritrarre file di banchi, angoli morbidi, arredi colorati.

Viene analizzato il rapporto tra scuola e territorio. Edifici scolastici che divengono luoghi di incontro, luoghi di cultura.

Esistono normative provinciali e nazionali che considerano la scuola come luogo di formazione o punto di incontro per studenti e non solo in cui far sì che si intensifichino le relazioni tra generazioni e non solo.

Si esemplificano: spazi della cultura, dello sport, del ristoro e spazi formativi.

Il Quaderno è una stimolante lettura che

apre orizzonti e speranze oggi sostenute da possibilità concrete grazie ai fondi del PNRR per investimenti su arredi e tecnologie che, da quanto appreso, devono necessariamente essere congiunti al ripensamento metodologico didattico in favore di scuole autenticamente inclusive.



MONO- GRAFIA

622 Istruzione scolastica – Aspetti psicologici

Vicari, Stefano e Pontillo, Maria.

(2024). Domani resto a casa : leggere tra le righe l'ansia scolastica. Trento: Erickson.

Soggetto

Alunni e studenti - Ansia - Psicologia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1428298278>

In questo volume Stefani Vicari, primario di neuropsichiatria infantile e tra i più celebri professionisti del settore, e Maria Pontillo, psicoterapeuta cognitivo comportamentale, in collaborazione con la Scuola Holden, scuola innovativa di *storytelling* pioniera in Italia, cercano di fornire risposte e strumenti di interpretazioni per conoscere più da vicino l'ansia scolastica, richiamando l'attenzione sui segnali che dovrebbero destare allarme, sui rischi e soprattutto fornendo consigli per prevenire e intervenire efficacemente.

Frutto della collaborazione tra le Edizioni Erickson e la Scuola Holden, il testo si rivolge a chiunque sia interessato per ragioni personali (genitori, adolescenti), così come per motivi professionali (psicologi, educatori, insegnanti), a conoscere da vicino le forme e i sintomi di questo disturbo psicologico sempre più ricorrente e frequente nelle giovani generazioni.

È, dunque, un libro per molti: per chi, da genitore o familiare, ha bisogno di comprendere e intercettare la richiesta di aiuto di un figlio; per chi, come psicologo, educatore o insegnante, lavora con i giovani e ha sempre più necessità di strumenti e risorse aggiornati e anche per chi in prima persona sta soffrendo e può trovare in queste pagine la forza di guardarsi e la possibilità di non sentirsi più solo.

L'ansia scolastica è definita come una condizione emotiva di malessere legata alla scuola e alle prestazioni accademiche, e si presenta in bambini, bambine e adolescenti che manifestano resistenza o totale rifiuto di frequentare la scuola.

È un disturbo sempre più diffuso, che può insorgere tanto in età infantile quanto in adolescenza, compromettendo fortemente le relazioni familiari, il rapporto con i compagni di classe e il rendimento scolastico.

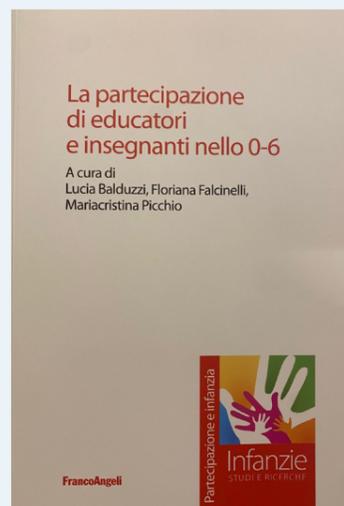
Sono tra il 5% e il 28% i giovanissimi che soffrono di ansia scolastica e che manifestano sintomi e conseguenze (panico, angoscia, ritiro sociale).

A seguito della pandemia da Covid-19 e del lockdown, i dati epidemiologici sull'aumento di incidenza e di gravità dei disagi in età evolutiva sono diventati allarmanti: è diventato pertanto indispensabile saper leggere tra le righe, sia per un genitore sia un professionista, nella mente delle ragazze e dei ragazzi, interpretare i segnali, cogliere le richieste di aiuto a volte non esplicite, saper ascoltare e costruire un dialogo con loro.

Gli autori inquadrano il fenomeno da un punto di vista scientifico usando un linguaggio semplice e comprensibile, aiutando il lettore a capire cosa può scatenarlo, come riconoscerlo e intervenire. La Scuola Holden dà voce, all'interno del volume, alle storie di Claudio, Chiara e Marco attraverso tre intensi racconti biografici accompagnati da suggestive illustrazioni curate dall'Accademia di Belle Arti di Palermo.

Claudio, Chiara e Marco sono protagonisti di situazioni di vita differenti, accomunate da qualcosa: tutti e tre soffrono di ansia scolastica. Claudio è un genio della fisica, ma ogni volta che viene chiamato alla lavagna ha un attacco di panico; Chiara, invece vuole isolarsi, sparire completamente e non farsi più trovare, perché un gruppo di compagni l'ha presa di mira e lei non è stata capace di reagire; Marco è ben voluto dai compagni e dalle maestre, ma la sera prima di andare a scuola si agita ed esprime con rabbia il suo rifiuto di voler andar a scuola, temendo che qualcosa di negativo possa accadere ai suoi genitori. Ogni storia è seguita da un'analisi interpretativa e scientifica da parte degli autori, i quali forniscono anche consigli pratici per professionisti, genitori e insegnanti specifici per ciascuna singolare situazione descritta.

Il volume si conclude, poi, con una guida in cinque passi, ossia un *vademecum* su cosa fare, non fare o su chi rivolgersi per chiedere aiuto, e soprattutto contenente consigli utili a prevenire e, laddove si renda necessario, intervenire efficacemente e prontamente.



MONO- GRAFIA

684 Servizi educativi per la prima infanzia

Balduzzi, Lucia, Falcinelli, Floriana e Picchio, Mariacristina (a cura di). (2024). La partecipazione di educatori e insegnanti nello 0-6. Milano: Franco Angeli, 2024.

Soggetti

1. Asili nido - Educatori della prima infanzia – Partecipazione
2. Scuole dell'infanzia - Insegnanti - Partecipazione

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1452240102>

Questo volume, che prende spunto da un seminario internazionale, è il secondo di una quadrilogia dedicata al tema della partecipazione e analizza la partecipazione di educatori e insegnanti all'interno delle scuole per l'infanzia nella fascia tra 0 e 6 anni. Le due figure professionali di educatore e insegnante hanno in comune, in ambito educativo, la collegialità, la progettualità, la formazione continua e la riflessività sull'azione pedagogica svolta.

La partecipazione diventa quindi lo strumento necessario di un lavoro corale, per offrire a ogni bambina e bambino esperienze arricchenti e occasioni di crescita.

Il volume intende dimostrare come una partecipazione più consapevole sia il risultato della qualità dei servizi unita alla riflessione costante sull'operato di insegnanti ed educatori.

Nella prefazione si mette in evidenza il fatto che l'argomento trattato sia di particolare attualità.

Dopo l'esperienza traumatica della pandemia da Covid-19, infatti, la solitudine e l'individualismo che ne sono conseguiti, hanno reso necessario un ritorno all'inclusione e al protagonismo esistenziale di tutti gli attori che fanno parte dell'ecosistema formativo dei bambini e delle bambine tra 0 e 6 anni.

Il lavoro in *team* necessita di un'opportuna formazione in servizio, che si avvalga di supporto pedagogico e di supervisione, al fine di costruire curricula adeguati.

Collegialità, lavoro condiviso, coordinamento pedagogico e partecipazione di educatori e insegnanti sono approfonditi nell'introduzione.

La formazione continua ha un ruolo strategico nell'erogare servizi educativi di qualità per l'infanzia, a condizione che sia fondata su buone prassi e sulla competenza professionale dei formatori.

Nel primo capitolo si descrivono le possibili declinazioni di partecipazione per insegnanti,

educatori ed educatrici della prima infanzia e viene introdotto il concetto di partecipazione come cittadinanza attiva.

Infatti, i due concetti coinvolgono parallelamente sia l'identità soggettiva che quella collettiva, in un processo continuo e dialettico.

Il secondo capitolo parla anch'esso della partecipazione degli insegnanti all'educazione della prima infanzia.

I fattori principali che stanno alla base della partecipazione degli insegnanti sono: senso di appartenenza nei confronti dell'istituzione e del gruppo in cui si opera; la cultura istituzionale, ovvero il modo precipuo in cui ciascuna istituzione svolge la propria funzione; il curriculum scolastico, inteso come la carta dei diritti educativi per bambine e bambini; l'identità professionale, che riguarda la forma e il contenuto che vengono dati al profilo professionale; il potere settoriale e la credibilità del personale docente; lo sviluppo personale e quello professionale, che si fondono nella configurazione del profilo didattico.

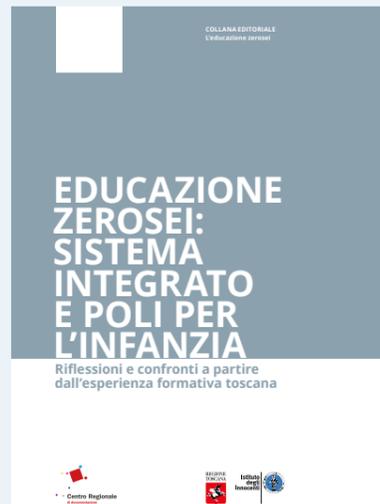
Il terzo capitolo affronta il tema della formazione e delle competenze del personale educativo e docente nella costruzione del curriculum 0-6.

La formazione in servizio è il nutrimento della professionalità educativa e deve prevedere la realizzazione di progetti di ricerca-azione, attività di supervisione, orientamento pedagogico e corsi specifici per coordinatori pedagogici, gestori e dirigenti dei servizi. Come esempio viene portata una ricerca che ha preso avvio dalla Regione Toscana e si è sviluppata in parallelo in tre città europee: Berlino, Zizurkil (Spagna) e Stoccolma.

Il quarto capitolo tratta della valutazione della qualità dei servizi 0-6 a partire da un percorso partecipato.

Nel quinto capitolo si riportano i risultati di una ricerca svolta in Brasile con le insegnanti della prima infanzia, il cui contesto è stato valutato

in una prospettiva riflessiva e partecipata. Nel sesto e ultimo capitolo vengono proposte la video analisi e il video *coaching* come strumenti di ricerca-formazione, in un'ottica di riflessività e partecipazione.



MONO- GRAFIA

684 Servizi educativi per la prima infanzia

Magrini, Jessica e Parente, Maurizio (a cura di). (2023). Educazione zerosei : sistema integrato e poli per l'infanzia : riflessioni e confronti a partire dall'esperienza formativa toscana. Firenze: Istituto degli Innocenti.

Soggetti

1. Poli per l'infanzia - Italia
2. Sistema integrato di istruzione e educazione 0-6 - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1449622114>

Il volume *Educazione zerosei: sistema integrato e poli per l'infanzia. Riflessioni e confronti a partire dall'esperienza formativa toscana*, realizzato dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nel quadro delle attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, rappresenta gli atti del ciclo di tre incontri seminariali, rivolto al personale educativo, insegnante e ai coordinamenti infanzia zonali, sul tema dell'educazione zerosei con un focus sui poli per l'infanzia.

Negli ultimi anni, la questione dell'educazione dei bambini e delle bambine all'interno dei servizi per l'infanzia ha assunto una centralità sempre maggiore a livello politico e legislativo, oltreché pedagogico.

Dalla metà degli anni Ottanta, infatti, i temi connessi all'educazione e alla cura dell'infanzia hanno rivestito una certa rilevanza nel dibattito europeo, stimolando una produzione ricca ed eterogenea in termini di studi, documenti e raccomandazioni.

Nello specifico, il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 ha rappresentato una conquista fondamentale per l'Italia, poiché ha stabilito la ricomposizione di intenti e progettualità caratterizzanti il curricolo zerosei, con l'intenzione di concorrere a ridurre gli svantaggi culturali, sociali e relazionali e di favorire l'inclusione di ciascun bambino.

Nel sistema zerosei, la normativa riconosce un ruolo strategico ai poli per l'infanzia: laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio.

Essi tracciano scenari innovativi per la progettazione di spazi in cui promuovere una cultura complessa e plurale di infanzie e famiglie, nell'ottica della continuità orizzontale.

I poli per l'infanzia, pertanto, possono diventare presidi civici di promozione dei diritti dei bambini e delle famiglie, in una prospettiva realmente inclusiva e democratica.

Il volume si sviluppa in tre parti così articolate: parte I - *La progettazione curricolare nei poli per l'infanzia* in cui le relatrici provano a chiarire, attraverso una ricostruzione dettagliata i confini della progettualità pedagogica educativa in un'ottica curricolare; parte II - *Il coordinamento organizzativo e pedagogico nei poli per l'infanzia*, anche in questo caso il relatore le relatrici approfondiscono il tema da più punti di vista analizzando il ruolo e le funzioni dei vari livelli di coordinamento per sviluppare la *governance* e la qualità dei servizi per l'infanzia; parte III - *L'organizzazione del contesto educativo nei poli per l'infanzia. Tempi, spazi ed esperienze*, in questa ultima sezione le relatrici offrono una riflessione lucida e approfondita sui processi di progettazione degli spazi interni ed esterni senza trascurare l'importanza dei materiali; un box esperienze completa ognuna delle tre parti, presentando alcune esperienze basate sul nuovo modello pedagogico, educativo e organizzativo che caratterizza i poli per l'infanzia toscani quali laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio.

Leggendo queste pagine è facile concludere che i poli per l'infanzia rappresentano, a oggi, la più grande sfida del sistema integrato zerosei. Essi, tuttavia, come ben evidenziano tutte le autrici e gli autori, possono costituire spazi educativi reali e di valore solo se concepiti dentro un progetto pedagogico condiviso con gli altri attori del sistema stesso, per esplicitare e condividere intenti, motivazioni, idee e pratiche del fare educativo, in un'ottica di ricomposizione e autentica condivisione.



ARTI- COLO

728 Disabilità

Scalari, Paola. (2024). Tenere tutti assieme in classe : una posizione educativa da proteggere e proseguire. *Animazione sociale*, 370 = n. 02, p. 17-32.

Soggetto

Alunni disabili e studenti disabili - Inclusione scolastica - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1453278365>

Il contributo di Paola Scalari – psicologa, psicoterapeuta, docente in Psicoterapia della coppia – è dedicato alle problematiche educative in questa epoca di cambiamenti che riguardano anche la scuola, della quale si parla ma spesso inseguendo la cronaca, non guardando più di tanto sotto la superficie delle cose per incontrare le zone di ombra e di buio.

L'autrice sottolinea il presentarsi piuttosto diffuso della tendenza alla "ripulitura" a danno degli alunni che non sono ritenuti abbastanza capaci, bravi e abili, sostenuta da una propaganda che caldeggia la separazione tra alunni "bravi" e "non bravi" come salvaguardia per entrambe le categorie.

Questa tendenza si basa sull'intolleranza per le diversità e si manifesta con l'esclusione, alimentata dalla difficoltà di pensare l'oggi, capire cosa stia accadendo alle nostre soggettività, per poter dare ai ragazzi e alle ragazze all'interno del percorso scolastico la possibilità di individuare uno spazio dove si vive e si insegna la costruzione di una società libera dal sopruso e capace di comprendere che le differenze possono essere sia elementi di segregazione che strumenti di valorizzazione della specificità di ognuno.

Questo approccio educativo permette anche di allenare la capacità di gestire persone e situazioni eterogenee, limitando l'individualismo, la cui deriva patologica alimenta ogni tipo di violenza: in classe si fa, dunque, esperienza di democrazia.

Una didattica inclusiva cerca gli strumenti affinché ognuno possa esprimersi insieme agli altri, offre agli educatori la possibilità di interagire con altri professionisti che possono contribuire allo sviluppo della persona di età minore in difficoltà. L'educare è un bene comune, forse il più importante: includere tutti gli alunni è la direzione da seguire con coraggio e decisione, perché questa scelta inciderà in prospettiva sugli adulti di domani.

AMBITO INTER- NAZIO NALE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si propone una selezione di articoli di riviste, volumi e letteratura grigia pubblicati e prodotti all'estero o comunque realizzati in lingua straniera e posseduti dalla Biblioteca Innocenti Library.



MONO- GRAFIA

170 Matrimonio

Baroraho, Tim, Heimsoth, Emily, Mohammed, Ruwayda e Szabo, Gabrielle. (2024). Global girlhood report 2024 : fragile futures girls' rights, child marriage and fragility. London: Save the Children International.

Soggetto

Adolescenti femmine e bambine - Matrimonio precoce - Paesi in difficoltà e paesi sottosviluppati

Download

<https://resourcecentre.savethechildren.net/NQsRKz6/>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1463572627>

Il Rapporto vuole offrire ai governi, alle organizzazioni non governative, alle Nazioni Unite e agli attivisti e alle attiviste gli strumenti necessari al fine di lavorare insieme per affrontare l'impatto delle situazioni di fragilità sulla parità di genere; inoltre, il documento è stato redatto "a misura di adolescente" affinché le stesse ragazze possano farvi riferimento per chiedere interventi a loro favore.

Il Rapporto contiene una sintesi iniziale dei contenuti, una prima parte in cui viene descritto il significato del termine fragilità, una seconda parte che riguarda il matrimonio infantile e gli ambienti fragili, una terza parte sugli interventi da porre in essere per contrastare e ridurre le condizioni di fragilità, una parte conclusiva con i riferimenti bibliografici.

Il Rapporto sottolinea come, in media, le ragazze di oggi siano più istruite, abbiano più probabilità di sopravvivere fino all'età adulta e di essere libere di prendere decisioni sulla propria vita e sul proprio corpo rispetto alle generazioni precedenti.

Tuttavia, si afferma che ogni crisi minaccia di invertire il progresso e le disuguaglianze persistenti, in un ciclo continuo di crisi e ripresa. Nel tempo questo ciclo rende i sistemi su cui le comunità fanno affidamento per l'assistenza sanitaria, la sicurezza, la protezione, l'istruzione e il reddito più deboli e più fragili.

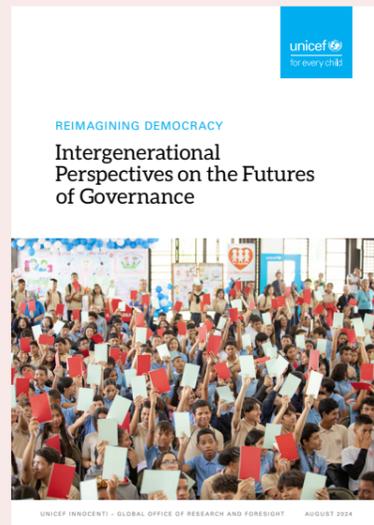
In particolare, viene evidenziato come esista un legame tra il matrimonio infantile e gli Stati fragili: le bambine che vivono in Paesi estremamente fragili hanno il doppio delle probabilità di sposarsi rispetto alle loro coetanee dei Paesi più stabili; a sua volta il matrimonio infantile ha conseguenze molto negative sulla vita di una bambina, privandola dei diritti alla salute, all'istruzione, alla sicurezza e alla partecipazione.

Le condizioni di fragilità sono dunque un fattore di rischio per il matrimonio infantile e altri abusi e un ostacolo al raggiungimento dell'Obiettivo di sviluppo sostenibile 5 (Parità di genere) e una minaccia che potrebbe invertire i progressi finora compiuti.

Poiché le condizioni di fragilità e vulnerabilità sono in aumento in tutto il mondo, Save the Children raccomanda che i governi si assumano la piena responsabilità di garantire i diritti di tutte le persone all'interno del loro Paese e che agiscano per affrontare i fattori di rischio, concentrandosi sulla disuguaglianza di genere e sulle forme intersecanti di discriminazione e differenziali di potere come disabilità, orientamento sessuale, etnia e reddito familiare; inoltre, i governi, le agenzie delle Nazioni Unite, le organizzazioni della società civile e i donatori dovrebbero aumentare urgentemente gli investimenti nei Paesi fragili.

I governi, le agenzie ONU e umanitarie, i donatori e la società civile, comprese le organizzazioni non governative internazionali (INGO), i gruppi femministi di base, le ragazze e le comunità devono creare nuove coalizioni che dovrebbero collaborare per migliorare garantire i diritti delle ragazze nei Paesi fragili, utilizzando le strategie e gli approcci che hanno dato risultati positivi, quali: porre l'uguaglianza di genere al centro di tutte le politiche, investire in organizzazioni femministe, guidate da ragazze e per i diritti delle donne per rafforzare i movimenti indipendenti dal governo, riconoscere le ragazze come esperte delle proprie vite, assicurando che abbiano i modi e i mezzi per sostenere e alimentare in modo sicuro e significativo la ricerca sulle loro esperienze; sfruttare le nuove conoscenze esistenti su come ridurre l'impatto di una crisi prima che si verifichi e rendere i sistemi nazionali, come quelli sanitario, educativo e delle forze dell'ordine, più resilienti.

I governi e i donatori devono aumentare gli investimenti per consentire una ricerca, una raccolta dati e una valutazione degli approcci innovativi per garantire i diritti delle ragazze e affrontare il problema del matrimonio infantile nei Paesi fragili.



MONO- GRAFIA

550 Vita politica – Partecipazione dei bambini e adolescenti

UNICEF Innocenti – Global Office of Research and Foresight.

(2024). Reimagining democracy : intergenerational perspectives on the futures of governance. Florence: UNICEF Innocenti.

Soggetto

Adolescenti e giovani - Partecipazione - Rapporti di ricerca

Download

<https://www.unicef.org/innocenti/reports/intergenerational-perspectives-futures-governance>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1455346348>

Il documento esplora le prospettive intergenerazionali sul futuro della democrazia, con particolare attenzione al ruolo e alla visione dei giovani nei processi democratici.

La pubblicazione si rivolge a organizzazioni e attori chiave impegnati nel rafforzamento dei valori democratici per le generazioni presenti e future, in un momento storico caratterizzato da preoccupanti tendenze di deterioramento democratico globale.

La ricerca si basa sul framework *Three Horizons*, uno strumento di previsione che considera tre prospettive temporali: la situazione attuale, la visione del futuro desiderato e le innovazioni necessarie per la transizione. Attraverso *workshop* virtuali, sondaggi, revisione della letteratura e interviste con stakeholder, tra cui attivisti giovanili, specialisti di politiche e accademici, il documento analizza le sfide attuali della democrazia e delinea possibili percorsi di evoluzione.

Nell'analisi della situazione presente emerge la mancanza di equità nei processi decisionali, particolarmente evidente nell'esclusione dei giovani dagli spazi di decisione politica. La povertà e l'accesso limitato all'istruzione vengono identificati come fattori che perpetuano le disuguaglianze. Si evidenzia inoltre l'impatto problematico della tecnologia sulla democrazia, in particolare dei social media e dell'intelligenza artificiale, che possono amplificare la disinformazione e la polarizzazione. Tuttavia, vengono riconosciuti anche gli aspetti positivi della tecnologia nel migliorare l'accesso all'informazione e facilitare la mobilitazione sociale.

La visione del futuro preferito per il 2033 è caratterizzata da responsabilità, trasparenza e processi decisionali equi, con particolare enfasi sulla pace e la sostenibilità come motori dell'impegno democratico continuo. Il documento presenta esempi

concreti di iniziative promettenti, come la Conferenza sul clima delle Nazioni Unite (COP26) che si è svolta dal 31 ottobre al 12 novembre 2021 a Glasgow, in Scozia e che ha coinvolto attivamente i bambini nel processo decisionale, e la piattaforma vTaiwan che dimostra il potenziale della tecnologia per migliorare la partecipazione civica. Vengono inoltre esplorate due visioni alternative del futuro: una società globale basata sul sorteggio per garantire la partecipazione diretta dei cittadini alla *governance*, e una prospettiva focalizzata sull'alfabetizzazione digitale, lo sviluppo etico della tecnologia e il dialogo intergenerazionale attraverso assemblee giovanili globali.

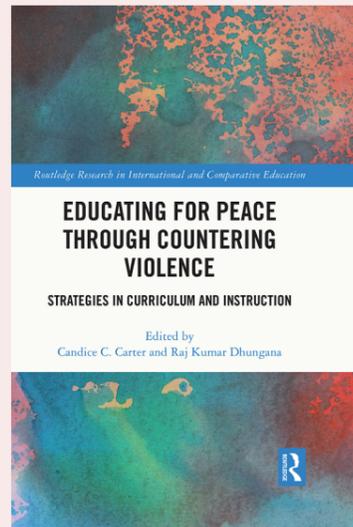
Le innovazioni chiave identificate per rafforzare la democrazia includono la trasformazione dell'istruzione in uno spazio di educazione civica e alfabetizzazione digitale, seguendo l'esempio della Finlandia nella lotta alla disinformazione, lo sviluppo del pensiero a lungo termine e della cooperazione per integrare le esigenze delle generazioni future nei processi decisionali attuali, l'uso responsabile dell'intelligenza artificiale per semplificare l'informazione pubblica e migliorare la sintesi dei dati.

La ricerca conclude che, nonostante l'insoddisfazione dei giovani verso i sistemi democratici attuali, il loro attivo coinvolgimento nel processo di previsione dimostra un forte desiderio di affrontare le sfide presenti e future.

Questo impegno riflette la convinzione che la democrazia rimane l'unico sistema capace di incarnare i principi di uguaglianza e libertà.

Attraverso la solidarietà intergenerazionale, il pensiero a lungo termine e approcci partecipativi innovativi, il documento suggerisce come sia possibile costruire una democrazia più resiliente e rappresentativa, dove le voci e le idee dei giovani hanno un peso reale nel determinare

un cambiamento positivo per tutta la società. Il miglioramento della democrazia deve essere esso stesso un processo democratico, basato su un approccio inclusivo che valorizzi il contributo di tutte le generazioni.



MONO- GRAFIA

613 Educazione civica

Carter, Candice C. e Dhungana, Raj Kumar (a cura di). (2024). Educating for peace through countering violence : strategies in curriculum and instruction. New York: Routledge.

Soggetto

Alunni e studenti - Educazione alla pace

Download

<https://library.oapen.org/handle/20.500.12657/87584>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1443161773>

Questa monografia contiene una raccolta di saggi che affrontano il tema di come attuare strategie di pace e di nonviolenza in ambito educativo che contrastino la violenza.

I contributi raccolti affrontano sia la violenza diretta che quella nascosta, esaminando i danni che questa porta al benessere e all'apprendimento degli studenti attraverso un'esplorazione unica del ruolo degli insegnanti nei contesti educativi e cercando di metter in luce quali siano le radici della violenza.

Sono quindi analizzati, con uno sguardo critico e comparativo tutta una serie di strumenti pedagogici, esempi di casi e ricerche, oltre che vari metodi e modelli che possano essere utilizzati per identificare e rispondere in modo proattivo a conflitti come l'ingiustizia, la discriminazione e il pregiudizio.

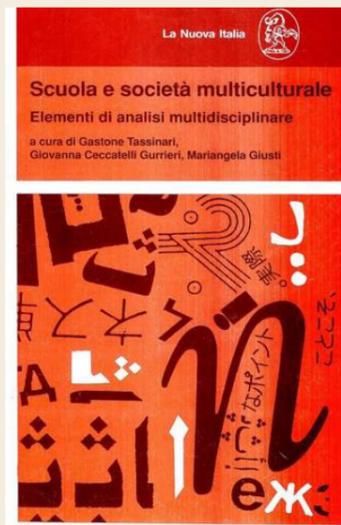
Gli autori presentano casi di studio provenienti da diversi contesti globali e offrono ricerche all'avanguardia sulle applicazioni di queste risorse e su come esse contestualizzano l'educazione alla pace.

Una lettura essenziale per gli educatori, gli insegnanti e gli studiosi della pace, che offre percorsi cruciali per affrontare e guarire dalla violenza nei luoghi formali e informali dell'educazione.

I NOSTRI ANTE- NATI

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si presentano libri pubblicati nel passato con l'intento di valorizzare quelle opere che hanno contribuito a determinare un "sapere comune" di nozioni e conoscenze sull'infanzia e l'adolescenza. Il titolo *I nostri antenati* richiama l'opera di Italo Calvino e il suo tentativo di comprendere la propria contemporaneità attraverso lo sguardo di chi ci ha preceduto. La gran parte dei volumi segnalati appartiene ai fondi speciali della Biblioteca Innocenti Library.



MONO- GRAFIA

615 Educazione interculturale

Tassinari, Gastone, Ceccatelli Gurrieri, Giovanna e Giusti, Mariangela (a cura di). (1992).

Scuola e società multiculturale : elementi di analisi multidisciplinare. Scandicci (Firenze): La nuova Italia. Ristampa 1993.

Soggetto

Educazione interculturale

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1002807788>

Il volume rielabora gli interventi e le esperienze presentati nel convegno "La scuola verso una società multiculturale" tenuto a Firenze nel 1991, città all'epoca ritenuta emblematica delle contraddizioni della compresenza interetnica.

Dinanzi alla crescita dei movimenti migratori in Italia in quegli anni, il volume tratta dei problemi derivati dall'immigrazione che scuola e istituzioni educative hanno dovuto affrontare, dell'esigenza di integrazione scolastica di bambine, bambini e adolescenti immigrati, ma anche della necessità di accettazione di culture diverse da quella autoctona, accettazione che le istituzioni educative devono promuovere per diventare una caratteristica strutturale della scuola stessa.

Il compito è arduo, l'arrivo di altre etnie ha fatto da innesco per conflitti già presenti, ma sommersi, fra le fasce più deboli dei cittadini italiani.

L'unica soluzione è la costruzione di una società composita e quindi più ricca che alla base abbia la comprensione dei reciproci atteggiamenti, la tolleranza, partendo comunque dalla consapevolezza che nessuna società è immune dalla xenofobia.

Alla base di tutto è necessaria l'educazione alla multiculturalità, un lungo processo che deve portare a scenari politici, economici e giuridici più democratici.

Il volume è articolato in quattro parti che si integrano e in cui alcuni temi trasversali ritornano in diversi punti.

La prima parte, "Il contributo delle scienze umane", ha un taglio interdisciplinare che tratta della necessità dell'apprendimento collettivo di nuovi comportamenti e offre spunti per la loro realizzazione, fermo restando che è indispensabile accettare, in un primo momento, la transizione verso una società "poco razzista" e non pretendere subito di approdare a una società antirazzista.

La seconda parte, "La prospettiva pedagogica", tratta dell'educazione interculturale.

La presenza nelle classi di studenti immigrati ha posto molti problemi, soprattutto linguistici, ai quali gli insegnanti hanno dovuto rispondere in modo pratico su base volontaristica, non avendo specifiche competenze, mentre sono necessari processi comunicativi adeguati, basilari per un'efficace azione formativa.

Spesso, invece, la scuola opacizza la cultura di origine degli immigrati causando loro una crisi di identità che si risolve solo con un'educazione interculturale che coinvolga alunni, famiglie e comunità che li accolgono.

La diversità culturale deve diventare una risorsa positiva per una convivenza costruttiva.

Nella terza parte, "Esperienze e strategie in alcuni paesi stranieri", si sostiene che il sistema scolastico italiano è già problematico di per sé: un gran numero di bambine e bambini non va a scuola; non si insegna la lingua usata dai giornali e nella vita civile; gli insegnanti non hanno una formazione professionale; non sono in grado di insegnare la lingua italiana ai bambini e alle bambine italiani per cui è impensabile che siano in grado di insegnarla agli stranieri.

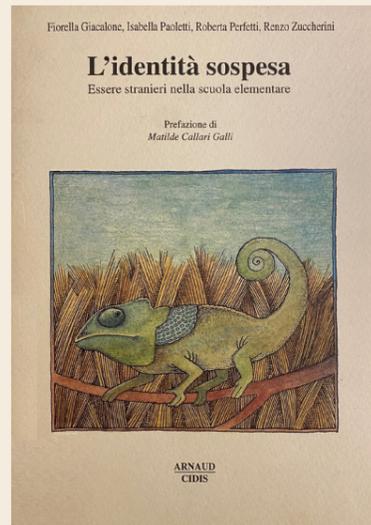
Non può funzionare un sistema scolastico gerarchico e accentrato, ci vuole un sistema governato dalle comunità locali, una didattica adeguata e una diversa organizzazione della scuola, ci vogliono tolleranza, dialogo e pluralismo. Esempi positivi vengono dalla Germania, Portogallo, Olanda, Scozia.

La quarta parte, "La società e la scuola di fronte all'educazione interculturale", rimarca la necessità di una nuova cultura più complessa e completa, valida per tutti.

Si deve attuare un processo di accettazione dell'identità culturale altrui che coinvolga tutti e che porti a una crescita civile, alla democratizzazione dei rapporti e a una

maggior partecipazione alla vita della comunità locale. Si presentano esperienze e progetti realizzati nella scuola e nei corsi di educazione degli adulti in varie città italiane interessate dal fenomeno migratorio, esperienze che hanno in comune la convinzione che la cultura è fatta di intrecci.

L'ostacolo maggiore è dato dalla diversità linguistica e per questo ci si augura la costruzione di centri di documentazione sulle lingue e le culture.



MONO- GRAFIA

652 Scuole elementari

Giacalone, Fiorella, Paoletti, Isabella, Perfetti, Roberta e Zuccherini, Renzo. (1994).

L'identità sospesa : essere stranieri nella scuola elementare : ricerca-azione sull'inserimento dei bambini stranieri nella scuola elementare. Firenze: Arnaud; Perugia: CIDIS.

Soggetti

1. Scuole elementari - Alunni stranieri - Inserimento scolastico - Umbria
2. Scuole elementari - Alunni stranieri - Insuccesso scolastico - Prevenzione - Umbria

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/799271379>

Il volume ricostruisce una ricerca realizzata in Umbria, nell'anno scolastico 1992-1993, al fine di prevenire l'insuccesso scolastico degli alunni di origine straniera.

La prima parte del volume è dedicata alla metodologia della ricerca, svolta con il metodo della ricerca-azione analizzando i casi di alcuni bambini e bambine stranieri inseriti in alcune scuole elementari.

Per individuare e valutare le possibili cause di insuccesso scolastico sono stati presi in considerazione quattro ambiti problematici: le difficoltà di apprendimento linguistico e le competenze comunicative; i processi di costruzione dell'identità culturale e dell'inserimento sociale; i processi di interazione all'interno della classe; il quadro legislativo e istituzionale relativo all'inserimento scolastico.

Questi ambiti sono stati studiati in relazione ad alcuni casi di studio individuati sulla base dell'atteggiamento degli insegnanti e di alcuni criteri che garantissero una certa varietà di situazioni (numero di alunni stranieri presenti nella classe e nella scuola, ubicazione della scuola nel contesto territoriale, esperienze professionali pregresse degli insegnanti).

I casi prescelti sono stati: la classe prima della scuola elementare di Monteleone di Spoleto con un bambino slavo (in questa scuola è stato condotto il primo progetto pilota); la classe terza della scuola di Magione con un bambino del Marocco; la classe quarta della scuola Ciabatti di Perugia con una bambina cinese e altri alunni di origini diverse; la classe prima della scuola di Casaglia, periferia di Perugia, con due bambini coreani, una bambina di madre inglese e altri bambini figli di coppie miste; la classe seconda della scuola di Case Bruciate, quartiere residenziale di Perugia, con un'alunna proveniente da Santo Domingo.

Nella fase iniziale sono state raccolte informazioni sulle classi, sui bambini e bambine in inserimento e sulla

programmazione, attraverso incontri con le maestre, interviste ad alunni e genitori e riprese video. In particolare l'analisi dei video ha permesso alle maestre e all'équipe dei ricercatori di meglio osservare strategie relazionali, atteggiamenti e pratiche messe in atto nelle classi e quindi di definire progetti di intervento più efficaci nei singoli casi.

Infine, la scelta del metodo della ricerca-azione, ha favorito l'integrazione interdisciplinare dei diversi ambiti problematici alla luce dei quali i singoli casi di studio sono stati analizzati, agevolando il collegamento fra l'analisi del caso e la sua evoluzione, le attività didattiche realizzate e il coinvolgimento di alunni e insegnanti, che sono stati partecipi e coprotagonisti della proposta e della realizzazione del progetto di educazione interculturale e di inserimento.

Nella seconda parte del volume, invece, sono illustrati in maniera più dettagliata i quattro ambiti problematici considerati come fattori di rischio dell'insuccesso scolastico.

In particolare, per quanto riguarda la questione relativa alla costruzione dell'identità del bambino o della bambina stranieri nel contesto scolastico, l'atteggiamento degli insegnanti e, soprattutto, dei compagni appare svolgere un ruolo fondamentale nel determinare in maniera positiva le modalità del rapporto del bambino, della bambina stranieri con la propria lingua madre e, più in generale, con la propria cultura.

La non conoscenza dell'italiano, infatti, pur essendo un problema per la partecipazione dei bambini e delle bambine stranieri alle attività didattiche, al loro inserimento e alla socializzazione con i compagni, non risulta tuttavia determinante per l'integrazione a livello relazionale.

La comunicazione non verbale (il linguaggio del corpo, la postura, la gestualità e le espressioni facciali) messa in atto dai compagni svolge, invece, un ruolo importante nella costruzione di una situazione

interculturale in cui la differenza è considerata una risorsa e questo aiuta a combattere la dispersione scolastica che spesso fa perno proprio sulla non competenza linguistica.



Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodeglinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodeglinnocenti.it

